ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
[illegible]	6 —	3 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	6 —	3 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	29 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	59 50	31 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Giovedì 27 Novembre 1919 — ROMA — Giovedì 27 Novembre 1919 — Num. 266

Il sen. Vittorio Scialoja Ministro degli Esteri

L'on. Scialoja presta giuramento

Stamane, alle 10 e mezzo, il nuovo Ministro per gli Affari Esteri, senatore Vittorio Scialoja, si è recato al Quirinale ed ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re. Era al Quirinale anche il Presidente del Consiglio on. Nitti.

Oggi alle 15 il sen. Scialoja si è recato alla Consulta, ed ha ricevuto la consegna dell'ufficio dall'on. Tittoni col quale è rimasto in lungo colloquio.

L'on. Scialoja è meritatamente chiamato all'alto ufficio dopo avere esercitato a Parigi — come Delegato dell'Italia — importantissime funzioni strettamente attinenti con la materia delicatissima che egli ora va a dirigere.

Il sapere dell'uomo ed il grande tatto ch'egli ha messo in opera nel contribuire a risolvere — insieme con l'on. Tittoni — e a meglio impostare tante difficili questioni dinnanzi alle quali si trovava la nostra Delegazione a Parigi, fanno bene auspicare dell'opera del nuovo Ministro.

La partenza per Parigi

E' assai probabile che stasera stessa il nuovo Ministro degli Esteri parta per Parigi.

Come già durante l'assenza dell'on. Tittoni anche durante l'assenza da Roma dell'on. Scialoja, il dicastero degli Affari Esteri sarà retto dal sottosegretario sen. conte Sforza.

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 17.30 si riunisce a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, al quale parteciperà anche il nuovo Ministro degli Esteri sen. Scialoja.

Il sen. Scialoja ha esposto — e sottoposto all'approvazione dei colleghi — il programma che egli intende svolgere con gli Alleati per una soddisfacente e rapida soluzione delle questioni adriatiche.

Quindi il Consiglio dei Ministri ha ripreso lo studio dei disegni di legge che il Gabinetto si propone di presentare alla discussione della nuova Camera. La quale sembra potrà riaprirsi il 1.o dicembre.

Ormai sembra superata l'eventualità di un rinvio della inaugurazione della Legislatura. Le notizie pervenute dai comitati centrali elettorali, che, per non avere compiuti i lavori di controllo e di conteggio, non hanno proceduto ancora alla proclamazione degli eletti, sembra lascino sperare che l'assemblea legislativa potrà essere costituita nel termine fissato. Soltanto all'ultimo momento, quando si dovesse constatarne l'assoluta necessità, verrebbe deciso il rinvio.

Il Consiglio si occuperà inoltre del discorso della Corona; e poi della nomina del nuovo presidente della Camera. Vari nomi sono stati fatti sin qui; ma si tratta ancora di ipotesi; la decisione definitiva sarà presa fra qualche giorno circa il nome da proporre all'approvazione della Camera.

Colloquio Nitti-Barrère

Ieri, alle 17, l'Ambasciatore di Francia sig. Barrère, si è recato a Palazzo Braschi dove ha avuto un colloquio di circa un'ora con l'on. Nitti.

Verso la nuova Camera

A Venezia

VENEZIA, 25. — Dopo alcuni giorni di laborioso scrutinio il Tribunale ha proceduto alla proclamazione di candidati eletti nel nostro Collegio politico, comprendente sei rappresentanti.

Già vi telegrafai il nome degli eletti: socialisti (Elia Musatti (riel.), Cesare Alessandri e Angelo Galeno); un popolare (Guglielmo Sandroni); un liberale (Amedeo Sandrini, riel.), un democratico (Silvio Trentin). Tre avvocati (Musatti, Galeno, Sandrini); un professore (Trentin); un industriale (Sandroni); un propagandista (Alessandri).

Riepilogando: elettori iscritti 140.376 (oltre gli smobilitati che pure hanno votato, per concessione dell'ultimo momento); votanti 61.264; voti nulli e contestati non attribuiti 1277.

Maggiori voti di lista in quest'ordine: socialisti 25.303; popolari 16.686; democratici 9049; liberali 8340. Ed i quozienti di elezione I: 25.303 (socialisti: Musatti); II 16.686 (popolari: Sandroni); III 12.651 (socialisti: Alessandri); IV 9.049 (democratici: Trentin); V 8.940 (liberali: Sandrini); VI 8.434 (socialisti: Galeno).

Il sesto quoziente ebbe alternative di favore dai socialisti ai popolari e fu aspramente conteso.

Parve anzi che il sesto posto spettasse ai popolari nel nome di Saccardo, direttore della *Difesa* e anzi si dava per certo tale notizia la sera di lunedì.

Viceversa per una piccola differenza, il posto toccò ai socialisti col loro terzo quoziente (8.434), mentre il secondo quoziente dei popolari è 8.343 (novantuno in meno).

Certo il Saccardo, persona capace e di larghe vedute, era secondo me il migliore elemento della lista popolare.

In città nelle 81 sezioni il risultato fu: socialisti 9857; popolari 3150; democratici 2963; liberali 3198.

Da cui risulta che i liberali che votarono furono 48 più dei popolari; i democratici 155 più dei liberali; e i voti di tutti questi tre partiti sommati assieme (9701) non raggiungono la cifra dei socialisti (9857), con una differenza in meno di voti 156.

Le ripercussioni nel Comune?

Già vi scrissi che da 25 anni governa Venezia l'Amministrazione clerico-moderata, della quale da un quarto di secolo è sindaco autorevole il senatore Filippo Grimani; la minoranza, socialista, è capeggiata dall'on Elia Musatti.

Per le elezioni politiche i clericali (ora popolari), si distaccarono dall'alleanza moderata (liberali), ma anche perdurando tale unione amministrativa è quasi impossibile possano ora riacquistare nuovamente la maggioranza.

Quando avvenne la scissione clerico-moderata, la Giunta dette le dimissioni, stabilendo però di restare in carica fino alle elezioni amministrative, per evitare gli inconvenienti che apporterebbe la venuta di un commissario regio.

Ma, dopo il risultato disastroso delle elezioni, pare che le correnti maggiori degli assessori siano ora contrarie al prolungamento.

Non è quindi del tutto improbabile che la Giunta comunale, ritornando sulle proprie decisioni, si dimetta subito e Venezia, tra le tante sue disgrazie, sia letificata dalla venuta di un commissario regio.

Pronostici per le prossime elezioni amministrative?

I tre partiti liberale, democratico, popolare si può dire, cento voti più cento voti meno, si bilanciano, e qualora si potessero assommare, la loro forza si bilancerebbe con quella socialista.

Se quindi — idea vagheggiata da molti — si addiverrà ad un blocco costituzionale anti-bolscevico contro il bolscevico l'esito delle future elezioni — sempre incerto — potrebbe dare, dopo lotta asprissima (risvegliando i dormienti), la prevalenza ai partiti dell'ordine e la minoranza ai socialisti.

I tre partiti potrebbero scegliere i loro uomini migliori e si potrebbe avere una Giunta ottima.

Se invece potrà saldarsi, come per l'addietro la sola unione clerico-moderata, non vi è dubbio che essa non potrà conquistare che la minoranza, che conquisterebbe indubbiamente, mentre la Giunta sarà senz'altro socialista, con probabile sindaco l'avv. Eugenio Florian. Se poi anche tale unione non si avvererà, allora la vera lotta sarà tra liberali, democratici e popolari, *unicamente* per la conquista della minoranza.

Chi più si darà da fare prevarrà, le forze essendo presso a poco uguali.

Le elezioni degli on. Prampolini e Zibordi contestate?

REGGIO EMILIA, 26. — Non sappiamo ancora se si tratta di una « gaffe » della *Stefani* o di una effettiva contestazione avvenuta nella elezione degli on. Prampolini e Zibordi non solo, ma anche verso i compagni di lista; Storchi redattore dell'*Avanti!* e Arturo Bellelli segretario della locale Camera del Lavoro.

Secondo dunque un comunicato *Stefani*, e pubblicato da tutta la stampa, parrebbe che i socialisti eletti nel Collegio di Parma, anzichè in numero di 11, siano invece soltanto 9, e cioè: Mazzoni Nino, Agnini Gregorio, Argentieri Dante, Ferrari Enrico, Donati Pio, Chiessi Oreste, Ghidini Gustavo, Ferrari Giuseppe.

Di conseguenza gli eletti del P. P. non sarebbero 4 ma 5 e cioè: Micheli Giuseppe, Conti Giuseppe, Casoli Giuseppe, Demaldè Giuseppe (i « Giuseppe » sono finiti!) e Azzali Ercole, casinaio, di S. Secondo Parmense. Non si comprende anche un'altra esclusione: quella del prof. Farioli che verrebbe, sempre secondo la *Stefani*, sostituito dal Demaldè. Così pure, l'eletto dei riformisti sindacalisti, non sarebbe solamente l'on. Berenini ma anche l'avv. Ildebrando Cocconi di Parma.

A titolo di curiosità diamo ora il risultato del totalizzatore elettorale il quale ha pagato: per Prampolini lire 9; per Micheli lire 8; per Ruini lire 15, per Berenini lire 8, per Ciregna lire 11.

Pel *piazzati* il totalizzatore pagherà: per Prampolini lire 6; per Mazzoni lire 20; per Zibordi lire 10; per Micheli lire 6; per Conti lire 19; per Casoli lire 5; per Ruini lire 10; per Pallastrelli lire 21; per Raineri lire 12; per Berenini lire 6; per Cocconi lire 6; per Masotti lire 21; per Ciregna lire 5; per Molinari lire 8; per Jamiceli lire 17.

Naturalmente, di fronte a tante notizie contraddittorie di cifre o di nomi, si è ora acuita la curiosità del pubblico per conoscere ufficialmente le candidature riuscite e quelle... trombate!

Rosadi e Sem Benelli sarebbero eletti al posto di Morelli-Gualtierotti e Meoni.

FIRENZE, 26. — Vi informai già che dietro istanza dell'avv. Giuseppe Morelli l'ufficio centrale elettorale ordinò la revisione e il controllo delle cifre che è avvenuto ieri terminando a tardissima ora. Tale controllo ha dato notevoli risultati.

Il risultato della 176.a sezione dava 27 voti di preferenza e 19 aggiunti all'on. Morelli-Gualtierotti e niente — cioè zero — all'on. Rosadi. La revisione invece ha dato 37 voti di preferenza e 13 aggiunti all'on. Rosadi e niente — cioè zero — all'on. Morelli-Gualtierotti.

Il risultato della 395.a Sezione è stato rettificato con l'aumento di 10 voti a quelli precedentemente assegnati all'on. Morelli-Gualtierotti. Altre rettifiche sono state fatte sia nei riguardi dell'on. Rosadi e dell'on. Morelli-Gualtierotti, sia nei riguardi di Sem Benelli e Meoni.

Ripetiamo che le somme ufficialmente non sono state eseguite e quindi non diamo un risultato ufficiale. Però le somme sono state eseguite dai fiduciari dei vari partiti ing. Leone Poggi e avv. Puccioni i quali hanno dato come sicuri e incontrastabili questi risultati:

Voti di preferenza e aggiunti all'on. Rosadi 7514; all'on. Morelli-Gualtierotti 7504.

A Sem Benelli 7515; a Meoni 7257.

Di modo che si può dare quasi per sicura la proclamazione dell'on. Rosadi e di Sem Benelli.

Nei riguardi dei suddetti candidati dobbiamo dire che mancano i voti preferenziali e aggiunti di tre sezioni perchè i seggi hanno commesso delle irregolarità. Ma questi voti preferenziali e aggiunti sono così minimi che non possono nemmeno spostare la lieve differenza che passa tra l'on. Rosadi e l'on. Morelli-Gualtierotti e molto meno quella discretamente rilevante tra Sem Benelli e Meoni; si tratta — a quanto si dice — di un paio di voti.

I deputati di Milano

MILANO, 26. — Sono proclamati eletti deputati: *Socialisti*: Turati Filippo con voti 198.324 — Treves Claudio, 196.011 — Lazzari Costantino, 194.231 — Buffoni Francesco, 187.666 — D'Aragona Ludovico, 182.974 — Bellotti Pietro 181.918 — Reina Ettore 181.199 — Campi Pietro 181.632 — Agostini Livio 179.630 — Campanini Romeo 179.564 — Reboldi Ezio 176.969 — *Popolari*: Meda Filippo con voti 121.814 — Nava Cesare 105.395 — Mauri Angelo 96.570 — Cavazzoni Stefano 92.395 — Grandi Achille 89.573 — *Liberali*: De Capitani D'Arzago Giuseppe con voti 58.037 — Bignami Paolo 54.635 — Besana Riccardo 54.622 — *Combattenti*: Gasparotto Luigi con voti 32.245.

I nuovi provvedimenti finanziarî e tributarî

Pubblichiamo qui sotto il vasto piano di provvedimenti finanziari e tributari che il governo, sciogliendo l'impegno che aveva assunto dinanzi al Parlamento, allo scopo di assicurare importanti maggiori entrate che permettano di ridurre notevolmente le deficienze del bilancio, ha concretato.

I provvedimenti, che sono stati approvati con decreti da convertirsi in legge, riguardano l'emissione di un prestito volontario, l'istituzione di nuovi tributi ed il riordinamento di tributi esistenti, nel campo delle imposte dirette, delle tasse sugli affari e delle imposte sui consumi.

Lo spazio ci vieta oggi di fare un esame particolareggiato di tutto l'ampio complesso di provvedimenti, che ci proponiamo di fare altra volta. Ci limitiamo per ora, senza entrare in merito degli indubbi pregi e delle eventuali mende che esso presenti, a notare come nel suo insieme esso costituisca un così importante e radicale rivoluzionamento del nostro sistema finanziario e tributario, da autorizzare il giudizio che, mediante esso, il nostro paese passi decisamente e coraggiosamente in prima linea tra le nazioni dal posto di coda che esso teneva sulla via delle riforme in questo campo.

Il prestito volontario

Nella tornata della Camera dei deputati del 10 luglio di quest'anno il Ministro del tesoro on. Schanzer, esponendo il programma finanziario del Governo, annunciava la istituzione di una imposta sul patrimonio, destinata al graduale rimborso del debito di tesoreria creato per provvedere alle spese di guerra.

Si era dapprima pensato di applicare la imposta sul patrimonio in un periodo di pochi anni. Ma, dopo più maturo studio, si dovette considerare che la realizzazione immediata di un prelievo sulla ricchezza nazionale per l'ammontare di non pochi miliardi avrebbe incontrato difficoltà gravissime e provocato un profondo turbamento della vita economica del Paese.

Per queste giustificate preoccupazioni si è stabilito di prelevare l'imposta non in una volta tanto, sui patrimoni attuali, ma in un periodo di trenta anni sui patrimoni periodicamente rivalutati.

Tale provvedimento, mentre viene ad evitare i temuti turbamenti della vita economica del Paese, appare anche meglio rispondente a ragioni di giustizia tributaria e sociale, come quello che, invece di far gravare gli effetti della guerra sui soli contribuenti di oggi, distribuisce l'onere relativo sopra i patrimoni di oggi e su quelli della successiva generazione.

Tuttavia, dato questo ordinamento dell'imposta sul patrimonio, impongonsi altre provvidenze per non ritardare eccessivamente gli effetti dello straordinario tributo destinato a migliorare le condizioni della pubblica finanza.

Di qui la necessità di una vasta operazione di credito la quale procuri rapidamente allo Stato le disponibilità occorrenti pel graduale ritiro del debito di tesoreria.

Mediante il nuovo prestito saranno parzialmente resi attuali gli effetti dell'imposta sul patrimonio distribuita in un trentennio.

Infatti, attraverso l'operazione di credito, che per il servizio degli interessi troverà la sua garanzia nella imposta sul patrimonio, questa raggiungerà il fine a cui è destinata.

Il prestito è volontario ed ha un carattere eccezionalmente nazionale e patriottico. Senza esercitare alcuna coazione sui cittadini, lo Stato fa assegnamento sul loro amor di patria e sul loro senno, poichè essi non possono disconoscere la gravità dell'ora che attraversiamo e la necessità assoluta di far uscire la finanza dello Stato dalle attuali distrette.

Dopo matura ponderazione e dopo diligenti indagini sulle condizioni del mercato è stata abbandonata l'idea dell'emissione di un titolo 3.50 per cento munito del privilegio dell'esenzione dalla imposta sul patrimonio. Indubbiamente un simile titolo avrebbe presentato particolari pregi per il presente e per il futuro. Ma il Governo ha dovuto convincersi che l'esenzione dall'imposta predetta sarebbe stata solo per le maggiori fortune un allettamento sufficiente a sottoscrivere un titolo 3.50 per cento, a meno che l'emissione di esso non fosse stata fatta ad un prezzo eccessivamente basso.

Si è giudicato quindi più conveniente ricorrere alla emissione di un consolidato 5 per cento, il quale troverà certamente sul mercato, sia in Italia, sia nelle Colonie e all'estero, larghissimo collocamento, assicurandosi così il raggiungimento dei fini a cui l'operazione mira. Il prezzo di emissione del detto consolidato è fissato in lire 87 e centesimi 50. Si avrà quindi un titolo che, offrendo al pubblico un ottimo impiego, non presenterà tuttavia per l'Erario condizioni più onerose di quelle di altre recenti emissioni di titoli di Stato fatte all'estero.

Il Governo confida grandemente nei risultati dell'appello che esso rivolge ai cittadini nell'interesse della Finanza dello Stato che è base di tutta la economia nazionale.

Quanto più larghi saranno, per virtù di patriottismo e del saggio accorgimento del popolo italiano, tali risultati, tanto più presto e tanto più sicuramente la nostra finanza si avvierà a condizioni normali e di sano equilibrio e il nostro denaro riacquisterà il suo valore.

I provvedimenti tributari

Nel campo tributario la parte principale o innovatrice è quella riguardante le imposte dirette e che si concreta nei seguenti provvedimenti:

I — Istituzione di una imposta progressiva sugli aumenti di patrimonio derivati dalla guerra;

II — Istituzione di una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio;

III — Riordinamento delle imposte dirette sui redditi con la istituzione di una nuova imposta progressiva sul reddito complessivo;

IV — Aumento della imposta straordinaria sugli interessi e dividendi di titoli al portatore istituita con decreto del 17 novembre 1918.

Con questi provvedimenti, che vengono a mutare profondamente l'assetto dei tributi diretti in Italia, il Governo si prefigge tre scopi fondamentali: di giustizia tributaria; di risanamento del bilancio; di determinazione del patrimonio privato nazionale e dei redditi di ogni contribuente.

L'imposta sugli aumenti dei patrimoni di guerra.

Questo tributo viene ad integrare e completare quello già esistente e tuttora in corso di applicazione sui profitti di guerra.

Esso è dovuto, sia dalle persone fisiche che dagli Enti collettivi, e grava sopra l'attività netta che abbia accresciuto il patrimonio posseduto dal contribuente, a causa di utili dipendenti dalla guerra.

Sull'aumento patrimoniale grava una aliquota progressiva a scaglioni, che va da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 60 per cento e che è applicabile con diverso criterio, a seconda che trattisi di aumento di patrimonio conseguito da un commerciante o industriale, ovvero da un intermediario.

Base della procedura per l'applicazione dell'imposta, come per le altre imposte dirette, è la dichiarazione che il contribuente è tenuto a presentare.

Per meglio conseguire la esattezza delle denunzie si è data all'Amministrazione delle finanze ed alle Commissioni giudicanti la facoltà di deferire il giuramento al contribuente sulla veridicità delle denunzie stesse e di ogni altra dichiarazione successivamente fatta.

L'imposta straordinaria sul patrimonio

E' ordinata anch'essa sulla base della progressività ed ha carattere personale, perchè considera come suo soggetto le persone fisiche. Pagano in proprio soltanto alcune categorie di Enti, che non operano nell'interesse dei soci ed azionisti e per i quali, pertanto, non sarebbe possibile la tassazione in confronto di costoro per la quota di patrimonio dell'Ente a ciascun socio attribuibile.

Caratteristica speciale dell'imposta è quella di essere ripartita nel periodo di un trentennio con decorrenza dal 1.o gennaio 1920; il che, mentre consente all'Erario di aumentare in modo apprezzabile le proprie entrate, non costringe i cittadini ad una liquidazione e ad una realizzazione affrettata delle proprie attività.

Come oggetto dell'imposta è considerato l'insieme dei beni posseduti dal cittadino. Nei riguardi dello straniero la applicazione dell'imposta ha luogo per l'insieme dei beni che egli possiede nello Stato, fatta eccezione dei titoli esteri di proprietà degli stranieri stessi e di quelle somme che Banche e Ditte straniere residenti all'Estero abbiano depositate presso Istituti italiani. Le rimesse degli emigranti non sono soggette alla imposta.

Al principio di generalità del tributo è fatta eccezione a favore dello Stato, delle Provincie, dei Comuni (comprese le aziende municipalizzate); delle istituzioni pubbliche di beneficenza; e di alcune altre categorie di Enti il cui patrimonio non è destinato a scopo di lucro o di commercio, ma a fini elevati di utilità sociale come: beneficenza, istruzione, educazione.

Per i terreni e fabbricati il decreto ha fissato un primo periodo provvisorio di applicazione dell'imposta stessa, tenendo conto del lungo tempo necessario e delle difficoltà gravissime che si sarebbero incontrate per la valutazione di tutti i beni immobili della nazione.

Durante questo periodo, fissato in un sessennio, la valutazione dei terreni è fatta applicando il coefficiente di un moltiplicatore fisso di 225 all'imposta erariale; la valutazione dei fabbricati è fatta moltiplicando per 25 il rispettivo reddito imponibile.

Scaduto il periodo transitorio sarà fatta una rivalutazione su basi più razionali e le differenze in più o in meno che dovessero risultare saranno tenute in conto per una liquidazione definitiva, da effettuarsi mediante tassazione suppletiva o rimborso.

Base di rivalutazione alla scadenza del sessennio sarà la capitalizzazione al cento per cinque del reddito netto effettivo dei terreni e dei fabbricati, da determinarsi con criterio analitico e con deduzione di tutte le spese ed oneri al reddito stesso relativi.

Per i titoli al portatore di qualsiasi specie, da chiunque emessi, è dettato l'obbligo della denunzia, con facoltà nella finanza di deferire il giuramento al contribuente sull'attendibilità della denunzia stessa e con la sanzione della eventuale confisca dei beni non denunziati. Le quali disposizioni vanno integrate da un'altra di carattere notevole, secondo cui è data facoltà al Governo di provvedere, mediante decreto reale, alla conversione in nominativi dei titoli al portatore, qualora, dopo un anno dalla istituzione dell'imposta, si constatasse che i contribuenti non ottemperano all'obbligo della denunzia dei titoli al portatore da essi posseduti.

Aliquote dell'imposta sul patrimonio. — Il patrimonio netto del contribuente è esente da imposta quando non raggiunga almeno la somma di lire 20 mila. Si inizia da questa cifra l'applicazione dell'aliquota progressiva, che, riferita allo intero periodo del trentennio, corrisponderebbe al 5 per cento, per salire alla misura massima del 25 per cento sopra i patrimoni di cento milioni.

Ma poichè al tributo si è voluto dare il carattere di versamento annuale per tutto il periodo di sua durata, ne deriva che le aliquote predette vengono a corrispondere, nella loro misura di annuale applicazione, alle cifre seguenti:

Ammontare del patrim. netto	Aliquota per 30 anni
20.000	0.167 per cento
30.000	0.198 »
100.000	0.[illegible] »
200.000	0.228 »
500.000	0.306 »
1.000.000	0.349 »
2.000.000	0.398 »
5.000.000	0.472 »
10.000.000	0.599 »
20.000.000	0.615 »
50.000.000	0.731 »
100.000.000	0.828 »

Sulle cifre dei patrimoni intermedi saranno applicate aliquote progressivamente corrispondenti.

La dichiarazione, l'accertamento e la rivalutazione del patrimonio. — La prima dichiarazione di patrimonio deve essere presentata dal contribuente il 31 marzo 1920 con la specificazione delle attività (compreso il danaro) e delle passività, secondo la consistenza al 1. gennaio dell'anno stesso.

In seguito saranno fatte rivalutazioni a periodi di otto anni.

Vantaggi speciali sono accordati ai contribuenti in queste rivalutazioni, e così, nella prima rivalutazione, alla scadenza del primo sessennio, sarà escluso dall'imposta, per tutto il periodo degli otto anni che seguono, il valore delle opere permanenti per miglioramenti di terreni. Disposizione questa che è diretta ad incoraggiare investimenti di capitali nell'agricoltura.

Scaduto questo secondo periodo le successive rivalutazioni del patrimonio saranno effettuate accordando al contribuente la esenzione sopra i due terzi dell'aumento verificatosi nel patrimonio stesso, in quanto tale aumento non dipenda da atti di liberalità, la quale esenzione trova pur essa la sua giustificazione in una considerazione di carattere economico che è quella di incoraggiare al massimo grado il risparmio.

Agevolazioni per danneggiati di guerra. — L'imposta straordinaria sul patrimonio, pur avendo carattere di generalità, non poteva certo applicarsi con uniformità di criteri anche in confronto dei contribuenti di quelle Provincie, nelle quali i beni sono rimasti danneggiati pel fatto della guerra.

Conveniva, a tal riguardo, tenere conto anche della legislazione riflettente il risarcimento dei danni nelle provincie stesse; e poichè quella legislazione non consente l'integrale risarcimento dei danni dipendenti dalla perdita di redditi e valori patrimoniali, era dovere di giustizia il riconoscere che la parte di danno non risarcibile si risolve in un vero tributo alla Patria, che i danneggiati hanno per tal fatto sopportato, e di questa parte di danni si tiene conto a scomputo dell'imposta straordinaria sul patrimonio che dai contribuenti di quelle regioni sarebbe dovuta.

Il riordinamento delle imposte dirette sui redditi.

Come è noto, un ampio ed organico progetto di riforma era stato presentato alla Camera dal ministro delle Finanze on. Meda e giudicato assai favorevolmente dall'opinione pubblica.

Quel progetto è stato accolto dal Governo, che ora lo attua con alcune modificazioni che non ne turbano la linea di insieme.

Eliminata da quel disegno di legge la parte riflettante l'imposta sul patrimonio a cui il Governo ha provveduto con la istituzione dei due tributi di cui si è data ragione, si disciplina la seguente materia: « L'imposta normale sui redditi » — « L'imposta complementare personale e progressiva sul reddito globale del contribuente » — « La riforma dei tributi locali nella parte connessa coi tributi diretti dello Stato ».

Ma poichè questo riordinamento richiede un periodo di preventivo assetto degli uffici, aggravati da lavori numerosi per l'applicazione degli altri tributi, si è disposto che il nuovo regime della imposta sui redditi dovrà andare in vigore col 1.o gennaio del 1921.

L'imposta normale sui redditi

Classificazione dei redditi. — Questa imposta, che è la base del nuovo ordinamento, compendia in sè e coordina le tre imposte vigenti: sui terreni, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile.

I redditi sono diversamente classificati e gravati da imposta a seconda che abbiano origine dal solo capitale, dal capitale misto al lavoro dell'uomo, ovvero dalla sola opera dell'uomo.

Entrano a far parte dei redditi di capitale (categoria *A*) quelli che derivano da beni stabili ovvero da investimento fisso di capitali mobiliari, e su questi redditi grava la imposta con aliquota del 18 per cento.

I redditi misti, che sono quelli derivanti dall'esercizio di industrie o di commerci (categoria *B*) sono colpiti con l'aliquota del 15 per cento.

Per i redditi di lavoro (categoria *C*) si fissa l'aliquota del 12 per cento, aliquota che è limitata al 9 per cento per una sotto categoria dei redditi stessi (categoria *D*) costituita dagli stipendi degli impiegati dello Stato, delle provincie, dei comuni e di altri Enti pubblici.

Ma la iscrizione della categoria *A*) del reddito dei terreni non è che transitoria.

Si è disposto, infatti, che per la durata di un quinquennio, decorrente dal 1° gennaio 1921, continuerà pel reddito derivante dai terreni ad applicarsi l'odierno regime con le aliquote attuali, ma che dal 1. gennaio 1926 l'imposta si applichi sul reddito effettivo dei terreni stessi, facendone la classificazione nella categoria *B*), in accoglimento di un voto della classe agraria.

A preparare l'attuazione del nuovo sistema gioverà, nel corso del quinquennio, la valutazione che del reddito di una parte notevole dei terreni sarà fatta ai fini della nuova imposta complementare progressiva, la quale graverà, secondo le norme del decreto, sul reddito effettivo dei terreni appartenenti ai contribuenti che vi sono soggetti.

Per considerazioni dipendenti dalla perturbazione del mercato che indussero a stabilire norme restrittive sul regime degli affitti, si è anche disposto che debba rimanere ferma l'attuale base di imposizione dei fabbricati civili, finchè, trascorso un anno dalla cessazione del regime predetto, possa iniziarsi, in condizioni di presumibile riassetto del mercato, la rivalutazione dei redditi relativi.

Per ciò che riguarda i redditi industriali, commerciali e professionali, rispetto ai quali vige attualmente un sistema di tassazione a minimi bassissimi (lire 535 per la categoria *B* e lire 631 per la categ. *C*) si elevano i minimi stessi fino a L. 1200 e si muta, rispetto ad essi, il regime delle rivalutazioni periodiche.

Regime per le Società per azioni. — Rispetto a questi enti si considera come reddito imponibile l'ammontare dell'utile di gestione effettivamente distribuito ed erogato come interesse al capitale o dividendo, ovvero ripartito a qualunque altro titolo o denominazione tra i soci, gli amministratori od i terzi. Con questo sistema molte controversie vengono eliminate; le società avranno minori incentivi ad occultare riserve nei loro bilanci, i quali acquisteranno, pertanto, una maggiore sincerità. E poichè non vuolsi che il sistema debba condurre a frodi ai danni della finanza, sono state dettate norme diverse per impedire le frodi stesse. Tali norme vanno dalle sanzioni di responsabilità a carico degli amministratori alle restrizioni imposte in sede di liquidazione, ed alla facoltà attribuita alla finanza di procedere ad accertamento presuntivo con rettifica di quei risultati di bilancio che si dimostrino non rispondenti a verità.

I redditi distribuiti dalle Società vengono colpiti con la aliquota dei redditi derivanti dal solo capitale (cat. *A*) che è quella del 18 per cento piuttostochè con l'aliquota del 15 per cento fissata per i redditi industriali.

Un aumento notevole di procedura è introdotto col prescrivere che l'accertamento dei redditi di cui attualmente è incaricato il solo funzionario delle imposte sia affidato ad un corpo collegiale di nuova istituzione: la giunta di stima.

Questa giunta recherà valido ausilio all'opera difficile degli accertamenti che potranno raggiungere una maggiore perequazione perchè poggiati sopra dati e conoscenze di fatto che i componenti la giunta saranno in grado di raccogliere.

Imposta complementare sul reddito complessivo.

Questa imposta che ha carattere personale con aliquote progressive tende a gravare precipuamente sui maggiori abbienti.

E' una imposta che vige nella finanza locale sotto la imperfetta forma di tassa di famiglia e che, una volta istituita come tributo di carattere statale, porta alla conseguente abolizione dell'imposta comunale.

Il suo carattere di imposta sull'agiatezza ha consigliato a fissare il minimo di imposizione nella cifra di L. 3000, notevolmente superiore, pertanto, a quella di L. 1200 fissato per la imposta normale rispetto ai redditi industriali, commerciali e professionali.

A beneficio del contribuente sono accordati abbuoni diversi per carichi di famiglia, che vanno da un minimo di L. 800 ad un massimo di L. 1500 per ogni persona, modificandosi in tal senso le disposizioni del precedente progetto che fissava tali detrazioni nella cifra rigidamente uniforme di L. 500 per ogni persona a carico.

Le aliquote di imposta sul reddito netto complessivo posseduto dal contribuente con le detrazioni per carichi di famiglia sono le seguenti:

Reddito imponibile	Aliquota
1,300	1.00 per cento
5,000	1.69 »
10,000	2.28 »
20,000	3.08 »
50,000	4.51 »
100,000	6.10 »
300,000	8.3[illegible] »
500,000	12.46 »
1,000,000	16.80 »
2,000,000	22.00 »
2,500,000	25.00 »

Sui redditi intermedi si applicano aliquote progressivamente corrispondenti.

L'imposta straordinaria sugli interessi e dividendi di titoli al portatore.

Il gruppo dei tributi diretti, che il decreto disciplina, si completa con uno speciale provvedimento relativo agli interessi, premi e dividendi corrisposti dalle società per azioni, dai comuni, dalle provincie e da altri enti. Si tratta di un'imposta straordinaria che fu già istituita con decreto del 17 novembre 1918 sui redditi predetti nella misura del 2 per cento.

L'odierno provvedimento eleva la misura di quel tributo dal due al cinque per cento, ma ne limita l'applicazione ai soli redditi di titoli al portatore, escludendo i titoli nominativi che il precedente decreto contemplava e che il Governo intende di favorire perchè resti agevolata quella trasformazione dei titoli stessi, da cui dovrà trarre giovamento la finanza a causa del migliore accertamento della ricchezza.

Tributi locali

Rispetto ai tributi locali il decreto non disciplina se non quella parte che ha stretta attinenza con i tributi diretti di Stato.

Quindi è che, istituita una imposta complementare progressiva di Stato, che si sostituisce all'imposta comunale di famiglia, bisognava anche compensare i comuni, al che si provvede mediante una sovraimposizione sulla imposta complementare di Stato.

Accolto poi il voto formulato dai comuni e dalle provincie si è data ad essi la facoltà di sovraimporre ai redditi industriali e commerciali, mediante una speciale imposta sulle industrie, i commerci e le professioni, integrata da una tassa sulle patenti per quei redditi che non sono colpiti dalla detta imposta.

Ma non si è inteso nè poteva con ciò intendersi di dare definitivo assetto alla finanza locale, sul qual punto il decreto prescrive che entro il 1920 saranno emanate con provvedimento legislativo nuove disposizioni per il definitivo ordinamento dei tributi locali.

Tasse sugli affari - Tasse sulle vendite degli oggetti di lusso e comuni.

In materia di tasse sugli affari, si è ritoccato ciò che durante la guerra non aveva subito aggravamenti notevoli, e si è ricercato un nuovo ramo di tassazione capace di un considerevole rendimento.

Fra i provvedimenti della prima specie vi sono quelli concernenti le *tasse di registro*, le *tasse ipotecarie* e le *tasse sulle concessioni governative.*

La tassa sui *velocipedi* è riportata a L. 10, la quale era già in vigore fino al 31 dicembre 1919, e la tassa sulle *automobili* viene stabilita in misura fissa secondo determinati gruppi di forza dinamica ed in misura proporzionale sul numero effettivo dei cavalli dinamici da accertarsi. Altri lievi rimaneggiamenti concernono le *tasse di manomorta*, le *tasse in surrogazione del bollo e registro* e quelle sulle *assicurazioni*.

E' stata riveduta anche la tariffa delle *tasse di successione*, senza però inasprire le aliquote della linea retta e fra coniugi per importi non superiori a 5 milioni. La massima aliquota fra parenti oltre il posto grado e fra estranei giunge al 50 per cento.

Si è aggiunta una tassa complementare sulle eredità devolute a persone già ricche e che non siano nè il coniuge nè i congiunti in linea retta dell'autore della successione.

Si è pure istituita una tassa sulle vendite di oggetti di lusso e comuni. Per gli oggetti di lusso la tassa è del 10 per cento sul prezzo di vendita; per gli oggetti di uso comune è del 2 per cento sui prezzi da lire 1 in su; la nuova tassa non comprende i generi alimentari, i combustibili, ecc. e quelli (come oggetti preziosi, profumerie, ecc) che sono già assoggettati a speciali tasse.

Per poi ordinare la riscossione di questo importante tributo col complicato e gravoso sistema dei registri obbligatori, si stabilisce che la tassa debba essere riscossa dai commercianti in confronto dei loro clienti.

a loro cura e responsabilità periodicamente versata agli uffici del registro in somma ragguagliata annualmente, con riguardo al reddito iscritto al nome del commerciante nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Infine, avuto riguardo all'uso estesissimo delle acque minerali estere e nazionali, che va ognor più diffondendosi in ragione del continuo elevarsi del tenore di vita, si è disposto che il consumo di tali acque (ad eccezione di quelle medicamentose, come le saline-purgative, le sulfuree, ecc.) sarà colpito da una tassa di centesimi cinque, dieci, quindici, ecc., secondo il prezzo di ogni bottiglia.

Diritto doganale di statistica - Imposta di fabbricazione della birra - Imposta di consumo sui tessuti serici ed altri oggetti di lusso.

Il diritto di statistica, istituito nel 1898 nella misura di 10 centesimi per unità di peso (tonnellata o quintale) è ancora conservato in questa misura.

Poichè tale diritto ha la sua principale ragione d'essere nelle spese che lo Stato sopporta per compilare, nell'interesse del commercio e delle industrie, le statistiche commerciali, è facile comprendere come ora si manifesti l'opportunità di elevare a 20 centesimi la misura di un tributo, il quale, applicato per alcune merci sulla tonnellata, per altre sul quintale, non è sentito dai nostri traffici con l'estero; pur potendo il modesto aumento assicurare alle finanze un maggiore reddito di circa 6 milioni all'anno.

L'imposta sulla fabbricazione della birra è aumentata da L. 1,60 a L. 3 per ettolitro e per grado saccarometrico. Basta considerare l'aumento subito dai prezzi di tutte le altre bevande, e particolarmente del vino, per darsi ragione del provvedimento nei riguardi di un prodotto il cui consumo va diffondendosi a danno di quei redditi che lo Stato si attende dalle imposte sul consumo dei vini.

Le esortazioni rivolte alla nostra popolazione perchè, nei difficili momenti che il paese sta attraversando, contenga le spese entro i limiti del necessario, non portarono ancora a tale risultato da dare la visione del ritorno a un più modesto tenore di vita. Il lusso nel vestire, se pur non si voglia dire accentuatosi, non è certamente diminuito, a nulla influendo l'aumento vertiginoso dei prezzi delle stoffe più ricche, aumento non dovuto che solo in parte al maggior costo delle materie prime e della fabbricazione; anzi può dirsi che le classi più agiate della popolazione favoriscano il continuo aumento, con lo accorrere agli acquisti senza riguardo ai prezzi.

Il Governo considera che, se vi è nelle classi più favorite dalla fortuna il mezzo di far lusso spendendo più del necessario, è d'altra parte giusto che una tale manifestazione voluttuaria sia pagata con un tributo da corrispondere allo Stato.

In base a questi criteri si stabilisce una imposta sui tessuti di seta, sui merletti, sui guanti, ecc.

Il pagamento dell'imposta deve essere effettuato dal fabbricante o dall'importatore. Anche nei riguardi delle fabbriche è evitata ogni formalità che possa intralciare la produzione e la spedizione. Per le importazioni dall'estero l'imposta sarà riscossa dalla dogana.

I prodotti in esportazione sono esenti da imposta.

Per il nostro commercio

I voti del Congresso Industriale di Firenze

Il Congresso degli industriali, commercianti ed esercenti tenutosi nel giugno a Firenze approvava per acclamazione unanime i seguenti voti presentati dal prof. Luigi Goretti ed incaricavalo di far pratiche insistentemente presso i Ministri competenti per la realizzazione di questi voti.

Il prof. Goretti consigliato dagli avvenimenti politici credette opportuno di attendere ad espletare l'incarico ricevuto e stamattina l'on. ing. Sanjust, sottosegretario di Stato al Ministero dei Trasporti ha accolto con molta considerazione i voti presentati dal prof. Goretti e lo ha assicurato che il Governo esaminerà le richieste degli industriali fatte nell'interesse nazionale in conciliazione con gli impegni presi con le Società di Navigazione. Ecco i voti:

Che nelle linee sovvenzionate dal Governo d'imbarco delle materie prime sia preferito a tutte le altre merci meno ingombranti e di nolo più rimunerativo.

Che l'imbarco delle merci nazionali debba sempre avere la precedenza sulla merce estera con nolo almeno del 10 per cento inferiore in modo da non turbare la possibilità della concorrenza della nostra merce sui mercati esteri.

Che in caso di rifiuto ad imbarcare le materie prime da parte della società qualora si provi che non sia per mancanza di spazio o preferenza di altra merce con più alto nolo la Società sia obbligata a pagare al caricatore una indennità tre volte maggiore del nolo fissato.

Che le tariffe dei noli per le materie prime siano stabilite dal Governo ogni trimestre di accordo col caricatore sentito il parere delle società interessate.

Che sia inibito alle società di navigazione di deviare l'itinerario stabilito per imbarcare in porti esteri merce estera eccettuate le materie prime necessarie alla nostra industria e qualora ciò arrechi danno per il ritardo e lo spazio ai caricatori nazionali la società venga tenuta responsabile.

Che sia concesso ai caricatori nazionali, industriali, commercianti ed esercenti che viaggiano a scopo commerciale il favore di pagare la tariffa di passaggio della seconda per la prima classe e nella distribuzione dei posti siano preferiti a tutti gli altri viaggiatori.

Che le agenzie marittime siano dirette esclusivamente da connazionali permettendosi solo alle società di tenere un impiegato indigeno per la conoscenza del mercato e della lingua.

Che siano stabilite borse di mantenimento per gli ufficiali che desiderano dedicarsi ad uffici commerciali presso le agenzie marittime da parte dell'Opera Nazionale dei Combattenti e dopo due anni di pratica abbiano la preferenza in caso di bisogno ad impiego nelle Agenzie Marittime all'Estero e nel Regno.

Nell'Unione internazionale astronomica

Siamo informati che in seno alla Unione internazionale astronomica, costituitasi teste nel Congresso delle scienze a Bruxelles, la Presidenza di uno dei Comitati è stata conferita all'astronomo Cerulli, professore onorario nella R. Università di Roma.

Il Comitato concerne le osservazioni fisiche dei pianeti, nel quale campo il Cerulli è specialmente noto per i suoi studi su Marte.

Per gli orfani dei militari romani morti in guerra

L'Associazione fra i romani, mossa da un sentimento umanitario e patriottico, ha erogata la somma di lire ventimila all'Ospizio di San Michele per la creazione perpetua di due posti da conferirsi ad orfani di militari romani morti in guerra.

La Commissione Amministratrice dell'Ospizio con deliberazione N. 110 del 17 luglio u. s., accoglieva tale offerta, ed il Prefetto, con decreto del 3 agosto u. s., autorizzava detta Commissione ad accettare la cospicua donazione.

Quindi, la Presidenza dell'associazione fra i romani, alla quale spetta designare la persona da fare accogliere nell'Ospizio, invita i parenti di orfani romani di età non inferiore ai sette e superiore agli undici anni, a far pervenire alla Segreteria dell'Associazione, Via San Pantaleo 66, p. p., (aperta dalle 18,30 alle 20,30) non oltre il dicembre 1919, i seguenti documenti:

a) domanda in carta semplice;
b) certificato di nascita dell'orfano;
c) atto di morte del padre;
d) stato di famiglia;

e tutti quegli altri certificati che gl'istanti riterranno utile presentare e che potranno costituire titolo di preferenza per l'assegnazione dei posti messi a concorso.

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

Un'Officina Scuola Meccanici

Nello scorso anno il Consiglio Comunale deliberava di cedere al Comitato di mobilitazione industriale un terreno per la costruzione di una scuola di torneria, a condizione che il Comune deventasse proprietario della Officina al termine della guerra, e che il Comune stesso avrebbe proseguito per suo conto ed a suo beneficio l'esercizio della officina alla quale sarebbe stata annessa una Scuola Professionale.

Mentre il Comune era in procinto di dare esecuzione alle operazioni di presa di possesso dell'officina, la Opera Nazionale dei combattenti offriva di assumere essa la Officina, per una gestione consorziata: offerta vantaggiosa, in quanto, mentre assicura il funzionamento della Scuola e ne cura lo sviluppo, conferendole gli utili, aiuta il comune a superare il rischio che un esercizio d'officina meccanica presenta in questo momento di trapasso industriale.

È conseguentemente è stato convenuto che la predetta officina proveniente dalla Scuola di torneria militare del Testaccio sarà gestita principalmente allo scopo di procurare un modo rapido di riallenamento e di avviamento professionale dei combattenti smobilitati, riservando però il dieci per cento dei posti ad apprendisti anche non ex-combattenti. Essa assume il nome di «Officina Scuola per Meccanici Comune di Roma e Opera Nazionale per i combattenti».

Il programma di lavorazione comprenderà la riparazione di macchine agricole e industriali, e di semoventi; la fabbricazione di macchine utensili per l'industria e l'agricoltura e di manufatti occorrenti per l'industria edilizia, e tutte le altre forme di attività industriale che verranno determinate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comune cede l'uso della intera Officina di sua proprietà, situata in Via Florio, Lungotevere Testaccio, via B. Franklin, con il macchinario e la palazzina della Scuola e Direzione, con il terreno annesso per l'ampliamento, insieme a quanto costituisce il patrimonio dell'ex Scuola Militare di torneria; e l'Opera Nazionale per i combattenti conferisce il capitale occorrente per il completamento del macchinario e per l'esercizio dell'Officina.

Una Scuola per l'abbigliamento

Un'altra buona e pratica deliberazione: l'Amministrazione Comunale aveva stabilito di istituire una Scuola per l'industria dell'abbigliamento, in concorso col Ministero di Industria, Commercio e Lavoro e con altri Enti. L'Opera Nazionale per i combattenti uno degli Enti previsti nella deliberazione costitutiva, ha avanzate al riguardo alcune proposte, che, studiate e concordate, hanno portato a questa convenzione: il Comune, per l'istituzione e l'esercizio della Scuola dell'abbigliamento, dà un capitale d'impianto di lire 10 mila e un contributo annuo di 12 mila lire per cinque anni; ed a parziale estinzione del contributo, cede l'uso del terzo piano dell'edificio in via della Scrofa 57, fornito d'impianto di acqua, riscaldamento, illuminazione, e campanelli elettrici, valutato in lire 9000 in quanto al solo affitto. Dal canto suo l'opera Nazionale per i combattenti provvede il capitale occorrente per l'adattamento dei locali, per l'andamento della Scuola e per l'esercizio dell'Azienda.

I proventi della quale, epurati dalle quote di ammortamento a favore dell'Opera Nazionale, saranno destinati ad incremento della Scuola, che è amministrata da un Consiglio presieduto da un rappresentante del Comune e composto di due altri membri scelti dall'Opera stessa.

Nell'ammissione alla Scuola d'abbigliamento sarà data la preferenza agli ex combattenti.

Un nobile provvedimento

Un Decreto Luogotenenziale del dicembre 1916 disponeva che quando il capo di una famiglia, conduttore di un immobile, si trovasse sotto le armi, era data facoltà di corrispondere soltanto una metà dei fitti della casa abitata, fino a sei mesi dopo la cessazione del servizio militare; e che le quote non corrisposte avrebbero dovuto essere soddisfatte in eguali rate mensili nel termine di un anno dalla cessazione del servizio militare, ed in ogni caso prima della cessazione dell'affitto, che a richiesta del proprietario, avrebbe dovuto essere prorogato pel tempo necessario al pagamento delle previste rate mensili.

Naturalmente gli inquilini delle case del Comune ebbero ad usufruire di tali facilitazioni; ed ora quelli che hanno cessato di prestare il servizio militare dovrebbero versare all'erario comunale le quote arretrate e ritornare a pagare l'affitto intero.

Ma, specialmente nei riguardi del pagamento delle quote arretrate di pigione, la cosa si presentava gravosa assai: onde il Comune, su relazione dell'assessore comm. Libotte, tenuto presente che le condizioni di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli inquilini smobilitati, sia per effetto di disoccupazione, sia in conseguenza dell'aumento enorme del prezzo dei generi di prima necessità li pone nella materiale impossibilità di provvedere al pagamento di una somma piuttosto rilevante, ha deliberato di abbuonare ai suoi quarantuno inquilini le quote arretrate di fitto da essi dovute.

L'Amministrazione civica ha sacrificato così una somma di oltre 20 mila lire, ma ha dimostrato di sapere aver riguardo alle grandi benemerenze che i reduci dalla guerra hanno acquistato verso la Patria.

Un sussidio bene destinato

L'Opera Nazionale per gli Orfani dei contadini morti in guerra, tanto benemerita per l'aiuto costante e proficuo prestato a vantaggio dei figli dei nostri eroici caduti, ricevette, tempo fa, lo sfratto dai locali che occupa con i propri Uffici. L'assessore senatore Marchiafava espose la cosa dolorosa alla Giunta, notando che la benemerita Opera rischiava di rimanere senza sede, e che una interruzione di attività avrebbe danneggiato gravemente un numero considerevole di vedove e di orfani che all'Opera stessa si sono rivolti per la tutela dei loro interessi.

E la Giunta, non avendo il Comune locali disponibili, convinta della necessità di sovvenire una così benefica istituzione, la cui mancanza sarebbe gravemente sentita da una classe di cittadini particolarmente benemerita, e che tutto ha perduto in conseguenza della guerra, ha deliberato di concedere all'Opera un sussidio di lire 10 mila.

Per l'assegnazione di zucchero

Il Gabinetto del Sindaco comunica che il rilascio delle licenze sindacali per l'acquisto dello zucchero verrà fatto dal Servizio di Contingentamento in piazza delle Coppelle 9 nei seguenti giorni; Zucchero per la rivendita: dal 25 al 30 novembre — Zucchero per le mescite e per la fabbricazione dei prodotti zuccherati, dal 1.o al 6 dicembre.

Trascorsi i suddetti termini nessuna licenza sindacale potrà essere rilasciata dal Servizio di Contingentamento.

La proclamazione dei deputati del Lazio

Oggi alle 16 ha luogo nell'aula IV del nostro tribunale la proclamazione dei 15 deputati del Lazio.

Dal computo generale dei verbali delle sezioni, il primo posto viene occupato dalla lista del partito popolare, il secondo da quella socialista, il terzo dalla liberale-democratica, il quarto dall'Alleanza nazionale e il quinto dall'Avanguardia.

Non si sono verificati spostamenti di nomi, quindi gli eletti sono gli stessi dati dalla Prefettura, e cioè: *Martire, Boncompagni, Meda* e *Di Fausto* per i popolari; *Volpi, Monici, Dalla Seta* e *Marzi* per i socialisti; *Baccelli, Carboni, Guglielmi* e *Zegretti* per i liberali-democratici; *Federzoni* e *Macheri* per l'Alleanza nazionale e *Rusi* per l'Avanguardia.

Ampliamenti allo scalo di S. Lorenzo

E' stato approvato dal Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari l'impianto di nuovi binari tronchi capaci di contenere circa 900 carri, presso il deposito locomotive di S. Lorenzo nella stazione di Roma scalo, e la costruzione di un capannone per il ricovero dei meccanismi e attrezzi sul piano caricatore adiacente al deposito speciale meccanismi di Roma-Tuscolana.

Per la minacciata soppressione del Ministero delle Pensioni

L'Associazione Nazionale dei combattenti, in una numerosa riunione, ha protestato vibratamente contro la minacciata soppressione del Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra, riservandosi ogni libertà di azione sia a mezzo del proprio gruppo parlamentare e di quelli affini, sia a mezzo di tutta la sua vasta organizzazione.

A tal uopo il segretario dell'Associazione è stato ricevuto da S. E. Grassi, sotto-segretario agli Interni, a cui ha esposto le preoccupazioni dei combattenti per la minacciata soppressione.

Per il rifornimento delle Cooperative

Stamane una rappresentanza di un numeroso gruppo di cooperative, presentato dal prof. avv. Cucinello della Cooperativa Ludovisi, è stata ricevuta dall'on. Murialdi, sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti. I sigg. Pignatelli, Minutillo, Nota e Pantaleo, a nome delle proprie cooperative e delle altre aderenti, hanno fatto presenti le condizioni veramente disagiate delle cooperative stesse a causa della mancanza dei generi che dovrebbero essere forniti dal proprio Consorzio (piazza di Pietra 40). L'on. Murialdi ha accolto favorevolmente le richieste presentate e ha messo i suddetti rappresentanti in diretta comunicazione coi vari capi-servizio allo scopo di provvedere con ogni sollecitudine alle giuste richieste.

Un Circolo Universitario Sportivo

Per lodevole iniziativa di alcuni giovani studenti delle varie facoltà del nostro Ateneo — tra i quali i signori Petrone, Aliansio, Belardi, Cannaleone, Bazini, Turnesi, Mastrocinque — si è di questi giorni costituito, con sede in via della Greca numero 13 e direzione in via Principe Umberto 116, il Circolo Universitario Sportivo, il quale ripromettendosi di costituire il nucleo iniziale d'una Associazione sportiva nazionale universitaria, ha lanciato ai colleghi della Sapienza romana un nobile appello che contiene un intero programma di costruzione ginnastica nelle sue espressioni più varie, dal canottaggio all'esercizio calcistico, alla scherma.

Per nostro conto non possiamo se non plaudire all'idea simpatica degli organizzatori che, a parte ogni altra considerazione d'indole morale, ha il pregio di contribuire a quell'incremento della educazione fisica sotto tanti punti di vista desiderabile, e pur così scarso nel nostro Paese. Occorre però che, la gioventù studiosa delle nostre Università risponda con fervore sincero all'appello diramato dal Consiglio Direttivo dell'Associazione romana, confortando la nuova istituzione con tutti quei mezzi che appariranno più opportuni.

Siamo frattanto lieti di constatare che il Circolo Universitario Sportivo ha già avuto promessa di aiuto dall'Istituto Nazionale di Educazione Fisica.

Le eleganze femminili e la Ditta LUZZATO e C.

Fra le Ditte che hanno saputo acquistarsi la più grande fiducia della clientela, bisogna annoverare in prima linea la *Ditta Luzzato e C.*, di Genova, che da vari anni ha messo a Roma quegli splendidi magazzini di biancheria finissima in Piazza di Spagna, angolo Via del Babuino, che formano l'ammirazione di tutti e ove affluisce la più alta società italiana e straniera. Infatti, le più eleganti signore affollano tutti i giorni i negozi della Ditta Luzzato per acquistare i magnifici articoli in biancheria confezionata per corredi da sposa, fazzoletti finissimi, biancheria da casa, articoli in lana fra i quali magnifici *golf*, calze ed altri articoli di seta che sono un vero trionfo di buon gusto ed eleganza.

Specialità poi della Ditta Luzzato sono i corredi da sposa, e può dirsi che nei più ricchi o cospicui matrimoni il corredo è stato anche in questi ultimi giorni affidato ad essa.

Il servizio tramviario dei Castelli sospeso per l'omicidio di Marino

In segno di protesta e di lutto per la brutale uccisione del tramviere Pietro Pavoni, da noi narrata ieri, il personale delle tramvie dei Castelli, ha sospeso il servizio per la intera giornata di oggi.

Una perenne fonte d'Arte

A mettere un poco di calma dopo un agitato periodo elettorale e ritemprarci lo spirito con la visione del bello, abbiamo oggi voluto visitare l'Esposizione di mobili ed oggetti artistici nella Casa di Vendite Corvisieri e C. in via Due Macelli 70.

Un angolo in puro stile giapponese fa rivivere nella sua variopinta visione artistica la vita del paese del Sole Levante. Ma dalla terra dei crisantemi e del Sacro Fusi Yama un richiamo nostalgico agita l'animo attratto dal profumo delle rose di Persia e del Korassan. Infatti una splendida mostra di tappeti, finissimi ed artisticamente disposti, presenta un angolo remoto e quieto d'un ricco palazzo dell'Oriente misterioso.

L'Europa è rappresentata da un civettuolo salotto Luigi XV, ricco di dorature ed intagli e da mille altre cose, tutte belle, sapientemente raccolte e collezionate dall'attività intelligente del consocio della Ditta Corvisieri e C. nob. uomo sig. Diomede Giannuzzi, che formano la schietta ammirazione di quanti visitano la geniale mostra. L'intervento di spiccate personalità e di numeroso e colto pubblico d'ogni classe sociale, è stato ininterrotto.

Il giorno 27 alle ore 15 cominceranno le vendite al pubblico incanto.

ASTERISCHI

« Politica popolare »

« Politica popolare »: con questo titolo d'attualità l'on. Livio Tovini ha pubblicato un interessante raccolta di studi economici. Fra questi notiamo i diritti dei contadini, le questioni economiche del dopo-guerra, l'anticlericalismo, la questione dei ferrovieri, le pensioni operaie, la riforma delle società commerciali, la difesa della piccola proprietà, le case rurali, e la rivendicazioni comunali.

Il libro ha per iscopo di fissare le basi della politica economica del P. P. I. del quale la prefazione porge una fervida apologia polemizzando oggettivamente contro l'opinione di quei cattolici che avrebbero preferito continuare l'azione politica sulle basi fissate da Pio X. L'on. Tovini è un conosciuto ed apprezzato cultore dei problemi politico-economici, ed il nuovo suo libro merita l'attenzione di tutti gli studiosi di quei problemi sia per le molte acute osservazioni, sia per l'indicazione documentaria — prescindendo, ben inteso, dal valore assoluto delle tesi sostenute dall'autore.

Il Ministro della P. I. allo studio Aurelj

S. E. il ministro Baccelli si è recato ieri a visitare lo studio dello scultore Cesare Aurelj. Ha esaminato lungamente le molte opere del fecondo artista, e con particolare attenzione l'ultima sua scultura raffigurante Galileo e Milton ad Arcetri, lodandolo molto per la sua lunga e fervida operosità.

Orfani di guerra

Giovedì 27 alle ore 11 nella Chiesa di S. Maria in Aquiro si celebrerà a cura di alcuni benefattori un funerale in suffragio dei soldati morti in guerra gli orfani dei quali sono assistiti dal comitato provinciale romano appositamente fondato. Le madri e le madrine sono invitate ad intervenirvi con gli orfani loro affidati per pregare pace ai loro cari padri caduti.

Ex-combattenti e smobilitati del Lazio

Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Provinciale di assistenza per gli ex combattenti e smobilitati del Lazio ha nominato suoi rappresentanti i consiglieri, avvocato Rinaldi Roberto per Velletri; Benedetti Luigi per Civitavecchia, Leoni Angelo per Viterbo, Mancini Tommaso per Frosinone e avvocato Egidio Realo per il circondario di Roma.

Il consiglio di amministrazione ha proceduto inoltre alla costituzione della Giunta Esecutiva che è risultata così composta: ing. Guido Aranzi, consigliere delegato, avvocato Rinaldi Roberto, cassiere-economo; Astorre Mannucci, segretario generale.

La direzione della consulenza legale e contenzioso è stata affidata all'avvocato Adeanino

Una mostra e una vendita d'arte eccezionali.

Se in questi alternati giorni di freddo invernale, di pioggia e di scirocco, volete trovare sicuro asilo per il vostro ideale vagabondaggio, percorrete a passo misurato la aristocratica via Condotti o discendete la profumata gradinata di Trinità de' Monti; vi troverete sempre ne l'eterna luminosa: Piazza di Spagna. A traverso tutte le intemperie, ai vari colori del cielo, la serena piazza col suo immutabile e indefinibile colore di gioia, di passato, coi suoi negozi di oggetti d'arte, di articoli di fine gusto e ricercato lusso, rimane e rimarrà sempre la meta di tutte le passeggiate. Entrate pure in uno di questi negozi, in una di queste gallerie d'arte tutte improntate a un carattere di commercio gentile: l'idea del negoziante che vende, che fa il suo affare, sparisce; trovate tutto bello, buono, e adatto per voi e per la vostra ricerca. Oggi, precisamente in Piazza di Spagna al numero novantatre, ho trovato con piacere infinite cose che volentieri avrei fatte mie: sono entrate per un ampio portone simpaticamente decorato di frammenti marmorei sul fondo rosso del muro, in una vastissima e severa sala a colonne illuminata da ampi lucernari. Si lavorava febbrilmente: uomini su scale si affaccendavano ad allineare quadri e arazzi per le capaci mura. Ho domandato di cosa trattavasi: una vendita all'asta pubblica per il primo di dicembre, con un magnifico nome. Mi son messo allora a gironzare per la sala col cortese permesso del direttore; di vendite ne ho assistite a tante e vedute tante e qualche volta ho provato anche delusioni... ieri però ho visto delle cose veramente buone, e in quantità e varietà inverosimili. Tutti, indistintamente tutti, potrebbero comprare: quadri d'autore, e qui basterebbe citare una magnifica tavola del Mazzola, detto il Parmigianino, quadro di rara correttezza di linee e di robusta fattura: un altro del Longhi, simpaticissima figura di gentiluomo di brio tutto veneziano, una gentile e delicata Madonna del Paggi che fa veramente ricordare il maestro di detto pittore, lo Strozzi, e poi fermo appena sul Baccanale del Ribera, di forza impressionante, e accenno di volo ai deliziosi fiori dello Spadini, a due Battaglie del Graziani... e basta; chi ne vuole ancora vada a vedere che val la pena. E vi scioriano avanti gli occhi magnifici arazzi, una enorme quantità di tappeti orientali, dai variatissimi disegni e colori... pedane, guide, che è una gioia con questi rigori camminarci sopra. Passiamo ora in rivista mobili gentili, stalli di coro, poltrone, sculture in marmo e in legno, casse nuziali, bronzi, rami e argenti... e un inverosimile numero di porcellane della Cina e del Giappone, delle quali certe rare e preziose: figurine, cornets, potiches... e un bascherio di fragilissimi vetri di Murano che mi facevano venir freddo coi loro colori nudi e delicati. Se ciò non basta, egregi amici, dal polveroso dei secoli passati, saltiamo al nostro gaio novecento, racchiuso in tre magnifiche salette con rara maestria; cominciamo da quegli austeri colossi che rispondono ai nomi di Morelli, di Mancini, di Michetti, in carte tele da far veramente sorprendere e rimanere a bocca aperta; e andiamo in bella catena ad ammirare quadri del Palizzi e del Vertunni, del Dalbono e del Caprile, dello Sciuti, del Lamesi, dello Zagoskin, del Smildaici, del Bondello, ecc. ed ora basta davvero che mi si velano gli occhi anche per ricordare. E pensate bene: dalle grandi alle lievi, minutissime cose, tutto buono, tutto di gusto e niente *ciafrugli*, dice il buon romano. Se mancano gli alloggi, o fidanzati sospirosi, o artisti senza studio, non mancano davvero le suppellettili e le infinite cose di buon gusto che ognuno idea nella fantasia, per l'ammobigliamento: in questa vendita, ad esempio, certamente le troverete. A me sembra già vedere le gentili e profumate forestiere, sul mezzogiorno, scendere con mazzi di fiori fragranti la lieve gradinata di Trinità dei Monti dai grandi alberghi dei quartieri alti della nostra bella ed eterna Roma.

Fuga d'un ladro da un ospedale

Era attivamente ricercato dalla polizia certo Arduino Cestarelli, di 23 anni, romano, quale espertissimo ladro di automobili.

Per sfuggire all'arresto il Cestarelli; che si sentiva sempre le guardie alle calcagna, si procurò una febbre con uno di quei mezzi empirici cui sogliono ricorrere i soldati quando vogliono « batter la fiacca »; e ottenne così d'essere ricoverato all'ospedale di Santo Spirito dove diede il falso nome di Alfredo Zianionio.

Ciò non ostante le guardie riuscirono a scovarlo all'ospedale: e stavano procedendo al suo interrogatorio quando egli, accusando forti dolori viscerali, ottenne il permesso di ritirarsi nel gabinetto. Ma dal gabinetto riuscì a fuggire eludendo la sorveglianza degli agenti: e, attraversate alcune sale e parecchi corridoi, discese nella camera incisoria che si apre sul fiume, uscì all'aperto, si tolse la casacca degli ammalati e, sfidando il gelo dell'acqua, si allontanò a nuoto.

La polizia lo ricerca ora nuovamente...

Furto in una sartoria

La scorsa notte i ladri sono entrati nel negozio di sartoria di Carlo D'Alessandro in via Emanuele Filiberto 34 ed hanno asportato 49 pezze di stoffa del costo di oltre 10.000 lire.

I pattuglioni

Questa notte pattuglioni condotti dai vice-commissari Franceschini, Errico e Corazzini hanno proceduto all'arresto di 47 persone sospette parecchie delle quali armate.

Negozi chiusi per contravvenzione

La Commissione Provinciale Annonaria nell'adunanza del 20 novembre corr. ha ordinato la chiusura degli esercizi appresso indicati:

Macelleria, via Calderai n. 28, di Lattanzi Umberto, per giorni 15 per aver venduto carne di bufalo per carne di bue.

Macelleria in via Coronari 85, di Leoni Romolo, per giorni 15 per aver venduto carne bovina a prezzo superiore al calmiere.

Trattoria in via Mentanara n. 100, di Bacci Ida, per giorni 19 per avere marcato nella lista delle vivande prezzi superiori a quelli fissati per la propria categoria.

Trattoria in piazza della Consolazione n. 31, di Filomena De Cresci, per giorni 10 per contravvenzione come al precedente.

Trattoria in via Cordonata 25-26, di Battistoni Giovanni intestata a Vanni Francesco, per giorni 10 per trasgressione come sopra.

Negozio di erba e frutta in via Candia 50, di Cingolani Cleofe, per giorni 8 per aver venduto uva fresca a L. 3 anzichè a L. 2,70.

Negozio di frutta ed erbaggi, via Candia 18, di Paglia Domenico, per giorni 8 per contravvenzione come sopra.

Macelleria in via Baccina 5, esercita da Giulio Cerilli proprietario Gentili Angelo, per giorni 8 per aver venduto carne di bufalo a prezzo superiore al calmiere.

Macelleria, via Urbana 12, esercita da Cerilli Umberto intestata a Talacchi Giovanni, per giorni 8 per contravvenzione come sopra.

Trattoria (Gran Vittoria), via San Marco 29, esercita da Bacci Primo proprietario D'Antoni, per giorni 5 per avere alterato il prezzo di vivanda facendola pagare L. 2,50 anzichè L. 2 la porzione.

Trattoria in piazza Campitelli, di Papparelli Antonio, giorni 3 per non avere redatta la lista delle vivande della giornata.

Piccole Note

— *Società di M. S. fra il Personale Subalterno del Comune di Roma.* — Nuove cariche sociali: Presidente Quattrone, v. presidente Toselli, cassiere Cibaldi, segretario Graziosi, v. segretario Colombini, consiglieri Solfanelli Panapucci, Nalli, Smacchi, Brancia, Grisciolli, censori: Guadagnoli, Nalli.

— *Consulenza legale pro combattenti.* — Presso l'Ufficio Provinciale di Assistenza per gli ex combattenti e smobilitati del Lazio, che ha sede in Via Torre Argentina 16, è istituito un Ufficio di consulenza legale per tutte le questioni amministrative, commerciali, civili e penali. Il servizio è completamente gratuito per gli ex combattenti, per gli smobilitati e per le famiglie interessate. Orario dalle ore 18 alle ore 19 di ogni giorno.

— *Assemblea di signorine scrivane ferroviarie.* — Stasera, 26, alle ore 10, avrà luogo una assemblea di signorine scrivane ferroviarie, per udire il resoconto della Commissione che ha trattato importanti interessi professionali con il Ministro dei Trasporti. La riunione avverrà nella sala di Via Cavour, N. 47.

— *Gli ufficiali pensionati.* — Gli ascritti alla Società fra gli Ufficiali Pensionati di terra e di mare sono pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica 30 corrente alle ore 10, alla sede sociale - Via XXIV Maggio N. 11.

Per due valigie rubate

La sera del 22 un ignoto entrava in uno scompartimento di prima classe del diretto per Genova delle 20.40. E graziosamente s'impossessava di due valigie di proprietà del signor Enrico Scorno, il quale per un istante si era allontanato dal posto.

Il ladro è vivamente pregato di non pensare a restituire nulla, di impossessarsi della biancheria, di una macchina fotografica, della rivoltella, dalle stesse valigie, purchè sia cortese a restituire tutte le carte in queste ultime contenute. Trattasi di cose che per lui hanno il valore di straccio, mentre per il signor Scorno sono importantissime.

Il signor ladro, che verrà commosso di tale appello, è pregato di inviare, anche senza affrancatura, il tutto all'Albergo Milano, in Piazza Montecitorio.

Inidoneità al grado e accertamenti sanitari

(IV Sez. del Consiglio di Stato)

Il tenente-colonnello Lamendola Giuseppe, dichiarato non idoneo all'avanzamento ed agli uffici del grado, ricorreva, a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi, alla Ecc.ma IV Sezione del Consiglio di Stato, che annullava per manifesto « eccesso di potere » entrambi i provvedimenti ritenendo che trovandosi il Lamendola infermo quando furono resi i giudizi negativi, si era potuto attribuire a deficienza di carattere e di capacità professionale ciò che era soltanto l'effetto di un transitorio stato di fisica infermità.

Presidente: senatore Sandrelli — Relatore: consigliere Giriodi — Difensore: avv. Franklin De Grossi.

Le Corse ai Parioli

6.a giornata - giovedì 27 novembre

PREMIO FIUGGI L. 6000, m. 1400: Frank Turner, *Reine Stana*, kg. 52 e mezzo; G. R. Wenner, *L'Americana* kg. 40; G. de Montel, *Sissa*, kg. 49; Razza di Besnate, *Primuca* kg. 51.

PREMIO MONTEVERDE: L. 4000, m. 1600: Frank Turner, *Calcabrina* kg. 49; Frank Turner, *Lussin*, kg. 52 e mezzo; cav. G. Casini, *Afrodite* (5000), kg. 47 e mezzo; F. M. Contri, *Dionisia* kg. 49 e mezzo; G. de Montel, *Hampett II*, kg. 55; G. M. Fiamingo, *L'Enigma* kg. 51; Cap. Barone C. Gautier, *Kim* (5000) kg. 47 e mezzo; Ausano Ramassotti, *Japigia* (8000), kg. 53 e mezzo; Razza di Besnate, *Noto* kg. 57; cav. raff. Ruggiero, *Lady Rowena*, kg. 51 e mezzo; Ten. I. di Sant'Albano, *Alleato* (8000) kg. 51.

PREMIO FUMONE (gentlemen riders handicap second.). L. 2000, m. 1800: Frank Turner, *Chiadeni* kg. 78 e mezzo; Teddy Evans *Ether IV*, kg. 78 e mezzo; Teddy Evans, *Preng Ba* kg. 74 e mezzo; Amerigo Gentili, *Optimus*, kg. 73; Cou. L. Guicciardini, *Sella* kg. 70; Cap. March. Scarampi *Lia* kg. 60 e mezzo; Ten. A. Muratore *Trebizonda* kg. 60; Cap. A. Sardelle, *Lord Woodkg.* 60; Cav. G. Casini *Afrodite*, kg. 63; Tito Calvesi, *Orma* kg. 60; Cap. Bar. C. Gautier, *Kim*, kg. 60; Ten. U. Piga, *Margherita*, k. 60.

PREMIO TRE FONTANE (siepi, handicap discendente) L. 4600 m. 2800: Razza Padana, *Strigno* kg. 60; Amerigo Gentilli, *Optimus* kg. 60; G. M. Fiamingo *Saint Gond* kg. 60; Ten. U. Piga *Margherita* kg. 60; Razza Oldaniga *La Colère* kg. 75; F. M. Contri *Florido* kg. 76; F. M. Contri *Malga* kg. 60; Mister Sandro *Profeta* kg. 60 e mezzo; Razza di Besnate *Branco* kg. 65; Ten. Carlo Magelli, *Briareo* kg. 63; Teddy Evans *Ether IV*, kg. 62; E. Menichetti *Etolo* kg. 60.

PREMIO GUADAGNOLO (handicap ascendente) lire 4000 m. 2100: Teddy Evans, *Preng Ba*, kg. 50, Razza Oldaniga, *Swiftbourg* kg. 49, Principe Eristavi *Il Falco* kg. 47; Ten. Gino Bellotti *Dalfinger* kg. 45; Fratelli Corbelli, *Astyage*, kg. 60; cavalier raff. Ruggiero, *Lady Bowne* kg. 58 e mezzo; Razza di Besnate *Grifone* kg. 56 e mezzo; Ten. I. di Sant'Albano, *Alleato* kg. 54; E. Menichetti *Etolo* kg. 51 e mezzo.

PREMIO CERVARA L. 4000 m. 800: Ausano Ramassotti *Salcano* kg. 52 e mezzo; Razza di Besnate *Nonio* kg. 54; G. R. Wenner *L'Americana* kg. 52; Principe Eristavi *Magedda* kg. 54; G. de Montel, *Gué de l'Auine*, kg. 52; G. de Montel; *Malvagna* kg. 56; G. M. Fiamingo, *Banjo II*, (5000) kg. 40; C.ta Giannelli Viscardi *Acaste* (5000), kg. 47 e mezzo.

I pronostici

Pr. Fiuggi: REINE STANA, *Sissa*.
Pr. Monteverde: HAMPETT, *Japigia*, *Alleato*.
Pr. Fumone: MARGHERITA, *Ether IV*, *Afrodite*.
Pr. Tre Fontane: LA COLÈRE, *Profeta*, *Florido*.
Pr. Guadagnolo: SWIFTBOURG, *Grifone*.
Pr. Cervara: MALVAGNA, *Salcano*.

— Il cavallo scomparso. — Nella notte sul 23 del mese corrente è scomparso dalla stalla di via del Cerchi N. 9 un cavallo baio, del valore di 3 mila lire appartenente a Giacomo Cesiani.

L'autorità di P. S. del Commissariato di Testaccio cerca di far luce sul fatto.

Alatri

PER IL NUOVO PROVVED. AGLI STUDI

Il prof. cav. Domenico Beisso, interprete, come sempre dei sentimenti degli insegnanti elementari, suoi collaboratori, ha diretto questo telegramma al comm. prof. Clinio Quaranta, regio provveditore agli studi di Roma: « Insegnanti Circolo Alatri-Guarcino la ossequiano plaudendo giulivi di lei assunzione ufficio scolastico direttivo glorioso nostro Lazio. — Per gli insegnanti: *Beisso Domenico* ».

La partenza di Von Simson e una protesta di Clemenceau

PARIGI, 25.

Il presidente della delegazione tedesca per la pace ha diretto al signor Dutasta, segretario generale della Conferenza, la seguente lettera:

« Signor segretario generale.

Non avendo V. E. potuto ricevermi oggi io non debbo mancare di comunicarvi per iscritto le ragioni della mia visita. La nostra conversazione di ieri ha convinto il signor Simpson, direttore del Ministero della guerra, che prima di ogni ulteriore discussione sull'applicazione del trattato si debba presentare al Governo tedesco una relazione, tanto più che per le Convenzioni che dovranno intervenire è necessaria la approvazione dell'Assemblea nazionale tedesca.

Il signor Simson partirà quindi domani sera per Berlino.

Devo inoltre far sapere a V. E. che protesto con tutta la mia energia contro il fatto che si subordina nuovamente la questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli internati civili tedeschi all'entrata in vigore del trattato di pace. La dichiarazione dei Governi alleati ed associati ha separato questa questione da quella dell'applicazione del trattato.

E se questa promessa e la promessa del Governo francese non deve aver più valore come già si fa nuovamente intravedere, ciò non procurerà alcuna sicurezza all'opinione pubblica tedesca.

Terminando non voglio mancare di segnalare alla vostra attenzione l'articolo qui unito comparso nella *Presse de Paris* di questi giorni sulla questione della consegna dei colpevoli.

Vogliate gradire, ecc.

f.to Von Lersner ».

Il presidente della delegazione tedesca per la pace ha diretto al signor Dutasta, segretario generale della Conferenza, una seconda lettera in data 23 novembre 1919 di cui ecco il testo:

« Signor Segretario generale,

Ho l'onore di pregare V. E. di voler aggiornare la seduta annunciata con la lettera del 23 corrente mese fino al ritorno del direttore del Ministero della guerra Von Simson e degli esperti che lo accompagnano.

Vogliate gradire, signor Segretario generale, l'espressione della mia altissima considerazione.

f.to Barone Lersner ».

Il presidente della Conferenza della pace, Clemenceau, ha risposto a Von Lersner con la seguente comunicazione:

« Signor Presidente,

Ho l'onore di accusare ricevuta della vostra lettera del 21 novembre che mi informa della partenza del signor Simson per Berlino, dovendo conferire con il Governo tedesco sulla condizione della entrata in vigore del trattato di pace e che mi fa conoscere la necessità dell'approvazione da parte dell'Assemblea Nazionale tedesca della Convenzione da stipularsi.

Questa informazione mi fa dubitare che la firma del protocollo di ratifica del trattato per la quale i Governi alleati ed associati si sono messi in grado di essere pronti al primo dicembre possa aver luogo a questa data e ciò, per fatto del Governo tedesco, il quale già dal 1 novembre è in possesso della nota degli alleati e del protocollo che vi è annesso.

Questo ritardo nella ratifica del trattato sarebbe tanto più deplorevole in quanto potrebbe far sorgere dubbi sulla sincerità delle intenzioni della Germania riguardo alla esecuzione degli impegni che risultano dall'armistizio e di quelli che sono contenuti nel trattato di pace. Sembra tuttavia di interesse generale e prima di tutto di interesse del popolo tedesco che la rapida entrata in vigore del trattato riconduca la pace e dia la possibilità di ricostruire.

La firma del protocollo di ratifica fissa i particolari e la data del ritorno in Germania dei prigionieri di guerra.

Debbo rilevare a questo proposito l'affermazione ripetuta nella vostra lettera di ieri che una promessa sarebbe stata fatta e non mantenuta dal Governo francese. La verità è tutt'altra.

In data 28 agosto il Consiglio Supremo, accettò un progetto di dichiarazione relativa ai prigionieri di guerra tendente ad anticipare la data della ratifica del trattato di pace in ciò che riguarda il rimpatrio dei prigionieri ed il suo immediato inizio.

Questa decisione fu messa subito in esecuzione e il rimpatrio dei prigionieri di guerra ebbe inizio. Così prigionieri fatti dagli eserciti americano, britannico e belga, sono stati, in pieno accordo con il Governo francese, ricondotti in Germania.

Ma la decisione aggiungeva che la continuazione di questa politica benevola sarebbe dipesa dalla esecuzione da parte del Governo e del popolo tedesco di tutti gli obblighi che loro incombevano.

La nota delle potenze alleate ed associate dimostra anche per la sua data la pazienza della quale hanno dato prova gli alleati nell'attendere l'adempimento da parte della Germania dei suoi impegni e costituisce la constatazione che essa aveva gravemente mancato nella esecuzione di numerose clausole assai importanti. La conseguenza non poteva essere che la decisione da parte degli alleati di attenersi strettamente alle clausole del trattato di pace, che subordinano il ritorno dei prigionieri di guerra alla entrata in vigore del trattato.

Dipende dal Governo tedesco che in un termine di otto giorni, la ratifica definitiva sia firmata e che i prigionieri tornino ai loro focolari. Basta per questo che si stabilisca una intesa fra i commissari alleati e tedeschi sulle condizioni pratiche della esecuzione delle clausole riguardanti i territori orientali e che il protocollo annesso alla nota del primo novembre, che garantisce l'esecuzione integrale delle clausole dell'armistizio, nonchè le sanzioni per le eventuali violazioni, sia firmato senza nuove contestazioni.

Vogliate gradire, signor Presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione.

f.to Clemenceau ».

Poscritto 24 novembre. — Dopo la redazione della presente lettera, il cui invio è stato ritardato per l'assenza del Presidente della Conferenza della pace, un fatto nuovo è stato portato a cognizione del Consiglio Supremo per mezzo della vostra lettera del 23 corrente: La partenza per Berlino del signor Simson e dei periti tedeschi, arrivati da tre giorni per regolare con la Commissione alleata, tutte le questioni sollevate dalla esecuzione del trattato, circa il funzionamento delle Commissioni di Governo, di plebiscito e di delimitazione dei territori soggetti a plebiscito. Tale partenza dei delegati tedeschi, che non può essere interpretata che come un indizio della volontà della Germania di ritardare ancora l'accordo indispensabile per lo scambio definitivo della ratifica del trattato di pace, ha vivamente sorpreso il Consiglio Supremo.

Questa circostanza ha fatto sorgere un dubbio assai increscioso sulle intenzioni del Governo tedesco.

Il Consiglio Supremo desidera che si diano chiarimenti nel più breve termine, a questo riguardo, e lascia al Governo tedesco tutta la responsabilità del ritardo apportato da esso nel ristabilimento dello stato di pace ».

La nota di Clemenceau sul rimpatrio dei prigionieri.

BERLINO, 25.

La nota di Clemenceau in risposta alla nota tedesca circa il rimpatrio dei prigionieri di guerra è stata consegnata a Berlino.

Il Governo francese, dice la nota, non può accordare alcuna deroga al trattato in favore dei prigionieri di guerra che sono occupati nella riparazione delle indegne devastazioni metodiche compiute nelle regioni invase.

La nota aggiunge che l'opinione pubblica è troppo crudelmente colpita perchè possa approvare i miglioramenti domandati e dimostra la penosa impressione che provocherebbe la partenza dei prigionieri prima del termine fissato dal trattato specialmente fra le popolazioni del Nord, profondamente colpite nei loro sentimenti e nei loro interessi, dal momento che i prigionieri sono ben trattati materialmente e moralmente, e che nessun accordo è intervenuto per l'invio di operai civili.

La nota ricorda infine tutte le violazioni delle condizioni di armistizio commesse dai tedeschi e dice che la dichiarazione della Germania secondo la quale essa non può soddisfare agli articoli del trattato di Versailles relativi alla consegna dei tedeschi che nell'esercizio delle loro funzioni hanno commesso atti abominevoli, può avere gravi conseguenze.

La nota termina dicendo: « Noi non domandiamo alla Germania che l'esecuzione puntuale del trattato che essa ha accettato alla fine della tremenda guerra ».

Spiegazioni e commenti tedeschi

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino:

Il Gabinetto si è riunito con l'intervento dei delegati ritornati da Parigi. Simson ha reso conto dei colloqui avuti a Parigi.

Si smentisce che vi sia relazione tra il ritorno di Simson e l'attitudine del Senato americano.

Sui motivi dell'abbandono, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, scrive ufficiosamente, che le trattative sul protocollo aggiuntivo sembrano avere urtato contro difficoltà se non sono giunte addirittura ad un punto morto. La Francia ha chiesto che il protocollo aggiuntivo, contenente certe disposizioni per i non mantenuti punti dell'armistizio, fosse firmato con la ratifica della pace. Le condizioni del protocollo appaiono inaccettabili alla Germania, e il Governo dell'Impero, dice sempre l'organo ufficioso, doveva evidentemente attendere il risultato delle trattative prima di prendere posizione. Ora, se la delegazione torna, si può concludere che i francesi hanno assunto un punto di vista contrario.

Un telegramma dell'ufficiosa *Wolff*, dice poi che il ritorno avvenne per prendere nuove istruzioni sul punto di Scapaflow; ma qualche organo non ufficioso ha posto, come si è fatto fuori di Germania, l'improvviso ritorno in rapporto con l'atteggiamento dell'America.

A questo proposito il *Berliner Tageblatt* non crede che il rifiuto americano, indurrà la Francia e l'Inghilterra a più miti consigli verso la Germania; vorranno anzi dimostrare di non subire l'influenza di Washington. L'*Agenzia Wolff* vuole negare ogni rapporto fra i due fatti, facendo osservare che la Germania non ha interesse a nuovi ritardi nella conclusione della pace, ma ha anzi l'interesse opposto.

La *Frankfurter Zeitung* parla di gravi decisioni, innanzi a cui il Governo tedesco si trova; sostiene l'impossibilità per l'economia tedesca di cedere, come chiese l'ultima nota dell'Intesa, 400 mila tonnellate di bacini galleggianti, draghe, ecc., impossibilità per la navigazione come per l'industria. Mentre in Germania si ridesta la volontà di lavorare, viene a paralizzarla la disumanità dei nemici.

L'Ungheria inizia i negoziati di pace

BERLINO, 25 (*Via Zurigo*).

Il Presidente del Consiglio ungherese Huszar ha dichiarato ad un rappresentante della stampa che dopo le dichiarazioni di Sir George Clark, il nuovo Governo sarebbe riconosciuto dalle potenze dell'Intesa e che sarebbero già iniziati i negoziati di pace.

Il nuovo Governo ha già nominato a questo scopo una delegazione che è presieduta dal conte Alberto Apponyi.

Le forze tedesche circondate nei paesi baltici?

BASILEA, 24.

Si ha da Helsingfors che le forze tedesche dei paesi baltici sarebbero circondate da lettoni e da lituani e che esse si sarebbero dichiarate pronte a ritornare in Germania.

Alcuni giornali tedeschi rimproverano vivamente Noske di abbandonare i tedeschi in balia dei loro avversari.

L'ex imperatore Guglielmo cambia casa

LONDRA, 25.

L'ex-Kaiser lascia Amerongen, e va ad abitare la villa della baronessa De Heemstra, Doorn House, non lontana dall'abituale residenza. Nel villaggio di Doorn si era manifestato dapprima una certa animosità contro Guglielmo II. Poi i contadini si sono placati e pare anzi che ora siano fieri di accogliere l'ospite. L'ex Kaiser si occupa personalmente delle modificazioni da apportare nella villa. Egli si è riservato un salotto decorato di pannelli di legno scuro, ornato di magnifiche pitture, salone che rimane isolato dal resto della villa e dalle finestre del quale non si scorgono che boschi.

Questi particolari sono dati da un giornalista inglese riuscito ad introdursi nella villa sotto veste di operaio.

Come avvenne l'arresto dei nazionalisti egiziani

Il « Bollettino telegrafico Italo-Orientale » riceve da Alessandria d'Egitto:

L'arresto dei capi nazionalisti è avvenuto in queste circostanze: Poichè l'agitazione assumeva proporzioni inquietanti, il generale Allenby, chiamati i capi di essa, severamente li ammonì prospettando i pericoli ai quali esponevano le popolazioni. Ingiunse loro di tornare nelle rispettive provincie. Il 16 corrente spirava il termine stabilito dal generale Allenby, senza che i capi nazionalisti [illegible] allontanassero dal Cairo. Allora il generale [illegible] fece arrestare.

Questo provvedimento [illegible] grande impressione nei circoli nazionalisti, tanto più che ad esso seguì immediatamente la soppressione di due giornali arabi che parteggiavano per gli agitatori.

Ad Alessandria il coprifuoco continua rigorosissimo anche per gli europei che lo subiscono pazientemente.

Il processo di Milano contro 21 ufficiali presunti disertori

MILANO, 26. — E' continuato il processo contro i 21 ufficiali accusati di diserzione. Tutti gli imputati interrogati ieri hanno ripetuto presso a poco quello che già conosciamo, e cioè hanno rifatto la storia degli episodi drammatici cui ebbe a partecipare il battaglione del 44.o fanteria in quella triste giornata nella stretta di Subida. Fra gli altri ieri è stato interrogato il sottotenente Giulio Pistone, che ha confermato le condizioni di disagio in cui si trovavano i soldati, immersi come erano nell'acqua, senza rancio e con scarse munizioni. Narra poi che appena uscito dalla trincea, gli giunsero raffiche di mitragliatrici che però non lo colpirono. Incontratosi con un collega che aveva il comando di una sezione di mitragliatrici, apprese che il collegamento del 44.o fanteria non esisteva. Proprio in quel momento udì una sentinella dire al suo collega: signor tenente, ci sono gli austriaci. La sentinella non si ingannava — prosegue il Pistone —; infatti un gruppo di nemici si precipitò addosso a noi con tale rapidità che non avemmo neppure il tempo nè io nè il mio collega, di fare resistenza. L'imputato finisce il suo racconto dicendo la sua dolorosa sorpresa quando rientrò in Italia dopo un anno di prigionia e apprese che era stato condannato.

Due libri di Tullio Murri

MILANO, 26. — Si annunzia che la casa editrice milanese « Modernissima » pubblicherà le opere scritte da Tullio Murri nel reclusorio. La prima è un interessante romanzo intitolato « Romagnola » e consiste nella pittura viva di un'ardente ansia femminile. In esso, scritto tutto a Viterbo, vi è come un nostalgico rimpianto alla vita, quale si svolge nella sua realtà, nei suoi affetti, nelle sue passioni, nelle sue miserie. L'altro volume si intitola « Galera ». Esso fu pensato nel reclusorio e scritto nella libertà a soddisfacimento di un obbligo contratto dal Murri verso i compagni di sventura. Tullio Murri ha infatti creduto doveroso rivolgere la sua attività a favore dei reclusi.

Un dramma passionale a Milano

MILANO, 26. — Qualche giorno fa vi demmo notizia che sull'imbrunire del 19 corr. in uno dei viali del nostro Parco si era svolta una drammatica scena nella quale certo Eugenio Bonacina, di 40 anni, era stato inseguito e ferito poi al capo con colpi di rivoltella da certo Pasquale Galli, di 48 anni. Per un po' di giorni sul tragico episodio regnò il mistero. Ora si apprende che il Bonacina era innamorato alla follia della moglie del Galli, Amelia Possenti e la relazione durava da tempo. Nel settembre scorso il marito si accorse delle cose e pretese, dopo aver perdonato alla moglie, che il Bonacina si allontanasse da Milano. Questi, interrogato, in proposito ha narrato che tentò in tutti i modi di rivedere la donna, aggiungendo come nello scorso mese, sperando che ella potesse lasciare la città, le avesse fatto pervenire 20 mila lire costituite da titoli e da un libretto di risparmio a lei intestato. L'esaltazione per l'abbandono raggiunse poi un grado tale che il 13 corr. il Bonacina tentò di uccidersi nella propria abitazione con un colpo di rivoltella. Il proiettile deviò producendo una lesione non grave: la ferita fu tosto medicata, e in pochi giorni il Bonacina guarì. Ancora sofferente il disgraziato volle pochi giorni dopo recarsi al Parco sperando di avere il sospirato abboccamento e fu precisamente la sera nella quale si svolse poi il tragico episodio.

Scoppio di un proiettile da 305

Un morto e un moribondo

DOMODOSSOLA, 26. — Due operai della metallurgica Villa d'Ossola, certi Lambrini Stefano e Polini Augusto, sono stati uccisi dallo scoppio di un proiettile da 305 che si trovava tra i rottami di ferro pronti per essere nuovamente fusi. Il Lambrini è morto sul colpo, il Polini è stato trasportato in grave stato all'ospedale di Domodossola. La disgrazia pare sia avvenuta per l'imprudenza dei due disgraziati, i quali vollero osservare il congegno del proiettile che era, all'insaputa di tutti, ancora carico.

Duelli .... elettorali a Napoli e a Genova

NAPOLI, 26. — Ieri in una villa a Bellavista ebbe luogo un duello alla sciabola tra il signor Domenico Chianese — cugino del neo deputato — e il capitano signor Pietro Sarnelli, candidato nell'ultima lotta.

I medici e i padrini all'ottavo assalto ordinarono l'« alt » e proposero e raggiunsero la conciliazione visto che i duellanti si erano battuti brillantemente e che le cause determinanti il duello, di natura elettorale, non avevano carattere personale nè adombravano menomamente la rispettabilità degli sfidanti. I due si sono riconciliati.

* * *

GENOVA, 26. — Ieri, nelle ore pomeridiane, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra l'avv. Valentino Coda e il cav. uff. Dameri, direttore del *Caffaro*. Al primo assalto il cav. Dameri riportò alla regione orbitaria destra ferita di punta e taglio in seguito alla quale, per giudizio dei medici, lo scontro ebbe termine.

La vertenza ha avuto origine da una polemica elettorale di cui vi informai a suo tempo. Furono padrini dell'avv. Coda gli avv. Murtula e Beer; del cav. Dameri gli avv. Chiesmone e D'Andrea.

I duellanti non si riconciliarono.

Una nuova associazione a Napoli

L'Unione democratica del Lavoro

NAPOLI, 26. — Ieri sera ad iniziativa di un gruppo di professionisti, impiegati, commercianti ed operai, ebbe luogo una importante riunione mirante alla costituzione a Napoli della Unione democratica del lavoro.

La riunione riuscì animatissima e si discusse lungamente intorno al programma politico, economico e sociale della costituenda associazione; quindi si procedette alla nomina di un comitato esecutivo provvisorio affidando ad esso l'incarico dell'organizzazione e della propaganda.

Sappiamo che tra giorni il comitato esecutivo lancerà al Paese un manifesto-programma col quale si diranno le ragioni e gli ideali che ispirano la nascente organizzazione.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL' « ARGENTINA »

"La prima commedia di Fanny" di G. B. SHAW

Noi non sappiamo se il pubblico di ieri sera abbia realmente sorpreso le intenzioni di Shaw in questa sua deliziosa commedia; ma è certo che possiamo oggi scrivere in tutta serietà che la commedia scritta da Giorgio Bernardo Shaw in tempi lontani, ha avuto ieri così pieno successo che al secondo atto fu sonoramente fischiata. Non è uno scherzo, nè un paradosso. E' così. La commedia è costruita in modo che se il pubblico non fischia, la commedia non va avanti. Proprio l'inverso del solito. E il pubblico ieri sera c'è cascato in pieno. Ha fischiato proprio come voleva Shaw: solo poi, quando si è accorto che fischiando, esercitando un suo diritto di giudice, faceva il giuoco dell'autore, ha messo il broncio, come un sovrano deriso per una burla, e il consenso che ha dato all'opera di Shaw non è apparso così pieno e sicuro quale la bizzarra e leggiadra commedia avrebbe meritato.

Il conte O' Dowda, gentiluomo inglese, aborre così i suoi connazionali ed è così fedele alla religione dei suoi poeti prediletti che invece di vivere a Londra abita a Venezia, ove vive una vita che giova a risuscitargli intorno i fantasmi più cari dell'adorato settecento. Ma il conte O' Dowda ha una grave disgrazia: ha una figlia che scrive commedie e che, tornata da Cambridge con la sua brava commedia scritta e pronta, chiede in regalo a suo padre che la commedia sia rappresentata nel teatro della villa paterna. Il conte non solo acconsente al desiderio della figliuola, ma sicuro che si tratti di un'opera di teatro rigidamente ortodossa, ne affida l'esecuzione a veri e propri attori e quel che più conta per l'avvenire della scrittrice, le combina questo bel guaio: raccoglie nel teatrino i quattro critici più noti di Londra, perchè diano il loro giudizio; ma senza rivelar loro il nome di chi ha scritto la commedia. Si alza la tela e comincia infatti la commedia di Fanny. Sentite che razza di pasticcio ha combinato la signorina! I signori Gilbey sono molto inquieti per la assenza del figlio, quando un giorno si presenta una mondana a raccontare loro come il loro Boby sia stato messo in prigione per schiamazzi notturni, insieme con lei, donnina allegra e amante del signorino Gilbey. Gran disperazione in famiglia, tanto più che Boby è fidanzato con una signorina molto per bene, la signorina Margherita Knox.

In casa di costei ci troviamo al secondo atto della commedia della giovane scrittrice, e con nostra molta sorpresa apprendiamo che una sciagura assai consimile a quella su riferita si è abbattuta anche sulla famiglia Knox. Anche la signorina Margherita Knox è stata assente misteriosamente almeno per una *fourthnight*. E sapete perchè? Perchè, uscendo una sera da una riunione dell'esercito della salute insieme con un tenente francese, si è messa a sonar pugni su un *policemen* che trattava brutalmente degli studenti. Per questo è andata in prigione anche lei. Suo padre, quando sa quello che è accaduto, si preoccupa soltanto del segreto della cosa, ma Margherita, dai suoi giorni di prigione, è uscita un'altra: ella si ribella a tutte le convenzioni, se ne infischia del mondo, e dirà tutto a tutti! E per cominciare rivela l'accaduto allo stesso Boby, proprio mentre costui si accingeva a rivelarle la sua avventura, la quale doveva servirgli di pretesto per rompere il fidanzamento. Conseguenza: patatrac generale. Bisogna avvisare ai rimedii. Presenti i genitori, presente la mondana amante di Boby, presente un inoffabile servo il quale si scopre essere nientedimeno che un duca, si combina, per uscir dall'impiccio e perchè Margherita trovi marito, un matrimonio fra lei e il duca cameriere, mentre la mondana e Boby decidono di restare insieme, visto che si piacciono a vicenda e il tenentino francese commenta che l'Inghilterra è davvero un grande paese se le donne vi godono una tale libertà che calpestando le vecchie leggi della morale borghese possono indulgere esclusivamente al loro piacimento.

Qui finisce la commedia della signorina Fanny e qui si scatenano le ire del pubblico che il conte O' Dowda ha raccolto nel suo teatro. Il povero padre è disperato. Non riesce a calmarlo, quel pubblico furibondo. Invano asserisce che anche lui, lui per il primo è stato sorpreso nella sua buona fede, invano promette che non farà più scrivere commedie a sua figlia...

Intanto la critica si accapiglia nelle poltrone. Uno fra i critici poi dichiara che assolutamente non darà il suo giudizio se prima non gli sia rivelato il nome dell'autore. « E' un terribile rischio — dice il critico — dare un giudizio su una commedia della quale non si sappia l'autore ».

E insiste. Ma il padre, duce, lui non rivelerà quel nome. Incominciano allora le ipotesi sull'autore della commedia. Chi dice Pinero, chi dice Shaw. Il dubbio è risolto dall'autrice in persona, dalla signorina Fanny che appare alla ribalta e avverte i critici che si la commedia è alla maniera dello Shaw, ma che è scritta da lei; e come uno dei critici sostiene che si sente là dentro una vicenda vissuta dalla protagonista, la povera Fanny confessa che sì, lei proprio, in una riunione di suffragette, è stata arrestata e che ha scontato un mese di carcere.

Sono dunque, in questo lavoro di Shaw, due commedie, l'una dentro l'altra; l'una fu fischiata, perchè è un autentico pasticcio, l'altra è per se stessa una novità argutissima, rivolta soprattutto a beffare la critica drammatica e questa doveva trovare il pubblico più pienamente consenziente. Tanto più che — essendo lo sdoppiamento appena imaginario — anche nel pasticcio della signorina Fanny, dove lo [illegible] ha preso in giro se stesso e i suoi modi di commediografo, sono delle battute di una inaspettata e saporosissima comicità, e scene come quelle del primo atto della commedia della signorina che meriterebbero di figurare per brio, verità e arguzia, fra le pagine più vive del mordace scrittore. Nell'insieme, però, non si deve dare a questa lontana opera di Shaw un valore superiore a quello che egli stesso le ha attribuito. Shaw non la considerava più che uno scherzo; e certo siamo le mille miglia lontani da quel teatro shawiano che in certe concezioni sembra ribellarsi alla volontà stessa del suo autore, per una calda e luminosa fiumana di poesia che lo anima a dispetto magari dell'umorista e del distruttore.

Tutto sommato, questa *Prima commedia di Fanny* è una cosa arguta, ingegnosa, divertente, che ha dato modo a Talli di offrire sotto tutti i punti di vista una di quelle esecuzioni che egli solo sa mettere assieme. Credo che lui per il primo abbia fatto scendere nella sala del teatro gli attori di questa commedia. E il giuoco è riuscito perfettamente.

Gli interpreti non collaborarono tutti ugualmente con il loro prodigioso direttore. Ci piacquero molto la Varzani e il Tofano; moltissimo l'Olivieri che era il disgraziato padre dell'autrice e che in certi momenti ci parve veramente attore di grande stile. Sembrava di risentire Calabresi, talvolta.

Stasera replica.

F. M. M.

"Il primo amore", di A. Palermi all' "Eliseo"

Ricordiamo che domani sera Giovanni Grasso darà la prima del nuovo dramma in un atto di A. Palermi: *Il primo amore*. L'attesa è vivissima. Precederà *Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello, che nella interpretazione di Giovanni Grasso sarà certamente di eccezionale interesse.

AL COSTANZI — Ieri si è chiusa la stagione, per quel che riguarda gli spettacoli d'opera. Si è data per l'ultima volta la *Cavalleria rusticana* con la valorosa Sabatini, la Willaume, il Cibelli, ecc. Tutti gli artisti e il maestro Martino — che dirigeva l'orchestra con il solito prestigio — hanno avuto applausi fortissimi. Stasera, alle 21 precise, prima della tanto attesa *Fantasia bianca*, di Vittorio Gui. Data la importanza di questo poema sinfonico-corale cinematografico, è da prevedersi un magnifico concorso di pubblico. La *Fantasia bianca* sarà diretta dallo stesso Gui. Seguirà l'*Excelsior* con il numero aggiunto e applauditissimo delle « danze moderne » eseguite da *Jack et sa dame*. Domani replica dell'intero spettacolo.

AL NAZIONALE — Iersera si è ripetuto il *Mefistofele* egregiamente diretto dal maestro Carabella. Stasera si torna alla *Gioconda* che continua ad affollare il teatro.

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della nuova commedia di Hennequin: *Chauquette e il suo asso*. Si prevede un teatro affollatissimo.

ALL'ELISEO — La replica di *Zolfara* ha esaurito anche ieri sera questo teatro che è ad ogni recita affollato. Questa sera a richiesta *Pietra fra pietre*.

AL MANZONI — Questa sera *Il romanzo di un farmacista povero*. Protagonista Vincenzo Scarpetta.

In onore di Mario Costa

Domani sera al *Quirino* un lieto avvenimento artistico. Mario Costa, l'insigne compositore e autore del *Re di chez Maxim* assiste alla 35.a replica della sua fortunata operetta e dirigerà in uno degli intermezzi il prologo dell'*Histoire di un Pierrot*.

Stasera per aderire alle numerose richieste replica dell'operetta *Madama di Tebe*, protagonista Gisella Pozzi.

"Lionello Spada" a Torino

TORINO, 26. — Ieri sera al teatro *Carignano* la Compagnia Eclettica rappresentò il nuovissimo lavoro di Alfredo Testoni: *Lionello Spada*. Il successo fu molto caloroso. Si ebbero tre chiamate al primo atto, cinque al secondo con un applauso a scena aperta e due al terzo. Il lavoro si replica.

La "Nave" di I. Montemezzi

NEW YORK, 25.

La *Nave* di Italo Montemezzi è stata rappresentata con grande successo all'*Auditorium* di Chicago. L'autore ebbe 25 chiamate e con lui furono calorosamente festeggiati gli interpreti, principalmente la signora Bolan, il tenore Dolci e il maestro Campanini che concertò e diresse l'opera.

Al Salone Margherita

Grandioso l'attuale spettacolo di varietà con *Lina Dimba*, la *Troupe Faraboni*, *Pina Altieri*, *Miss Molly*, etc. Stasera, debutto del *Trio Marcellos*, insuperabile.

APOLLO

Ai tanti, importantissimi numeri del programma, questa sera si aggiunge il *Trio Mirette*, i portentosi danzatori, che per la prima volta si presentano al giudizio del pubblico in Italia. Dello spettacolo ricchissimo fanno parte inoltre *Eva Stephan*, il cui successo aumenta di sera in sera, *Gina Giorgis*, bella ed elegantissima, *Lady*, l'affascinante danzatrice; *Garden Rose*, ecc.

Dalle 24 in poi grandi *Supers dansants*.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Maldacea* e di *Fernando*. Applauditissime *Diva Aida* e *Malia*.

Ottimo tutto il resto del programma.

SPETTACOLI del 26 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI

MERCOLEDI' 26 — Ore 21 replica:

La prima commedia di Fanny

Commedia di G. Bernard Shaw

NUOVISSIMA

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA

MERCOLEDI', 26 — Ore 21: Prima rappresentazione del nuovissimo poema sinfonico corale visivo del maestro Vittorio Gui:

FANTASIA BIANCA

Dirigerà l'autore — Seguirà il ballo

EXCELSIOR

e le DANZE MODERNE

GIOVEDI', 27 — FANTASIA BIANCA e ballo EXCELSIOR, con le DANZE MODERNE.

VENERDI', 28 — Serata in onore della prima ballerina Anita Bronzi.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

MERCOLEDI' 26 — Ore 21 replica:

Madama di Tebe

Protagonista Gisella Pozzi

TEATRO MANZONI

Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

MERCOLEDI' 26. — Ore 21:

Il romanzo d'un farmacista povero

Brillante commedia di E. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *Il cavaliere della luna*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *Pietra fra pietre*.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18.30: *Una notte al Moulin rouge*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *La casta Susanna*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Gioconda*

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *Couquette e il suo asso*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

KURSAAL ROMA — Direzione Bisini — Dilnad. — Sabato 29 — Circo Bisini.

MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine

MARINESE — Salone Chini — *Soupers dansants con gli straordinari danzatori Valfleurs*

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Il testamento di Adelina Patti

LONDRA, 26.

E' stato pubblicato il testamento di Adelina Patti, la quale ha lasciato una fortuna di circa 2 milioni e 750 mila lire. Le proprietà e il danaro della famosa cantante sono passati al marito barone Olaf Rudolph Cederstrom; i lasciti minori, consistenti in gioielli, sono stati destinati ad alcune amiche e assegni in danaro per pensioni vengono lasciati alla dama di compagnia e alle persone di servizio. Al padre tocca in eredità una stola portata da Papa Leone XIII la quale venne donata alla Patti da un sacerdote zio del padre.

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo ordinamento dell'esercito

Gli organici nell'assetto di pace - Il servizio militare obbligatorio per tutti.

La « Gazzetta Ufficiale » di iersera pubblica il regio decreto che approva l'ordinamento provvisorio dell'esercito.

Art. 1. — Il regio esercito è ordinato in 15 corpi d'armata territoriali, 30 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria, e comprende: lo stato maggiore dell'esercito e i comandi di grandi unità; l'arma dei carabinieri reali; l'arma di fanteria; l'arma di cavalleria; l'arma di artiglieria; l'arma del genio; il corpo aeronautico; i Distretti militari; il corpo invalidi e veterani; il corpo automobilisti; il corpo del treno; il corpo sanitario militare; il corpo di Commissariato militare; il corpo di amministrazione; il corpo veterinario militare; le scuole, istituti e stabilimenti varii; il tribunale supremo di guerra e marina e tribunali militari; i reparti di punizione e stabilimenti militari di pena.

Presso il Ministero della guerra, comandi, uffici ed in missione all'estero sono comandati in servizio di stato maggiore ufficiali dal grado di colonnello a quello di capitano.

Oltre ai sopra detti elementi permanentemente mantenuti in servizio, fanno parte del regio esercito unità delle diverse armi e corpi che di massima vengono costituite all'atto della mobilitazione ovvero per brevi periodi di istruzione o per ragioni di ordine interno.

Il numero e la costituzione di dette unità è stabilito per decreto reale.

Art. 2. — I militari dell'esercito comprendono: ufficiali, sottufficiali e truppa ed il decreto stabilisce la progressione nei gradi che rimane immutata da quella che era. Non è mantenuto il grado di aiutante di battaglia. Il grado di aspirante conta solo nella categoria dei medici e dei dentisti.

Tanto nei gradi degli ufficiali quanto in quelli dei sottufficiali e della truppa, le vacanze nei gradi superiori possono essere compensate da corrispondenti eccedenze nei gradi inferiori.

Comandi, reparti e servizi

Stato maggiore dell'esercito e comandi di grandi unità

Art. 3. — Fanno parte dello stato maggiore dell'esercito: il capo di stato maggiore dell'esercito; il sottocapo; i cinque ufficiali generali designati per l'eventuale comando di un'armata in guerra; l'ispettore generale dell'esercito e gli ispettori generali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio; i 15 comandanti di corpo d'armata territoriale; i 30 comandanti di divisione di fanteria e i 2 comandanti di divisione di cavalleria; il presidente del tribunale supremo di guerra e marina; gli ufficiali generali di arma combattente non compresi negli articoli seguenti.

Sono inoltre istituiti i seguenti alti consessi militari, la cui composizione è determinata per decreto reale: la Commissione suprema per la difesa dello Stato, per risolvere, in tempo di pace, le più importanti questioni concernenti la preparazione della difesa nazionale; il Consiglio degli ispettori, per dar parere su alcune questioni riguardanti l'esercito.

Art. 4. — In complesso gli ufficiali generali, esclusi quelli indicati negli articoli seguenti, relativi alle varie armi e corpi, non supereranno la cifra di: 29 generali d'esercito, scelti fra ufficiali generali che abbiano comandato un'armata in tempo di guerra, e tenenti generali; 47 maggiori generali e brigadieri generali: totale 76.

Carabinieri reali

Art. 5. — I carabinieri reali comprendono: il comando generale dell'arma; 7 comandi di gruppo di legioni; 22 legioni; 1 scuola allievi ufficiali carabinieri; 1 scuola allievi sottufficiali carabinieri.

Art. 6. — L'organico degli ufficiali dei carabinieri reali è il seguente: 1 tenente generale comandante generale dell'arma; 1 maggior generale comandante in seconda; 1 maggior generale o brigadiere generale addetto; 7 maggiori generali o brigadieri generali comandanti di gruppo di legioni; 31 colonnelli; 90 tenenti colonnelli; 127 maggiori; 379 capitani; 784 tenenti e sottotenenti; un maestro direttore di banda. — Totale 1326.

Fanteria

Art. 7. — La fanteria comprende: 1 ispettorato generale dell'arma; 30 comandi di divisione di fanteria; 1 comando di brigata granatieri; 53 comandi di brigata fanteria di linea; 6 comandi di brigata bersaglieri; 4 comandi di brigata alpini; 2 reggimenti granatieri; 106 reggimenti fanteria di linea; 12 reggimenti bersaglieri; 9 reggimenti alpini; 1 gruppo di carri armati.

Ciascun reggimento di granatieri, di fanteria di linea e di bersaglieri si compone di 1 comando, 3 battaglioni e 1 deposito.

I primi 2 reggimenti bersaglieri hanno inoltre un battaglione ciclisti.

Ciascun reggimento di alpini si compone di 1 comando, 2 a 4 battaglioni e 1 deposito: in totale si hanno 27 battaglioni.

Il gruppo carri armati si compone di un reparto di carri d'assalto, un reparto autoblindomitragliatrici e un deposito.

Art. 8. — L'organico degli ufficiali di fanteria è il seguente: 64 brigadieri generali; 130 colonnelli; 276 tenenti colonnelli; 509 maggiori; 2159 capitani; 3687 tenenti e sottotenenti; 108 maestri direttori di banda. — Totale 6933.

Cavalleria

Art. 9. — La cavalleria comprende: 1 ispettorato generale dell'arma; 2 comandi di divisione di cavalleria; 6 comandi di brigata di cavalleria; depositi di allevamento cavalli per cavalleria cui sono addetti squadroni di rimonta; 4 squadroni palafrenieri.

Ogni reggimento di cavalleria si compone di 1 comando, 2 gruppi di squadroni e 1 deposito.

Art. 10. — L'organico degli ufficiali di cavalleria è il seguente: 6 brigadieri generali; 17 colonnelli; 22 tenenti colonnelli; 36 maggiori; 137 capitani; 254 tenenti e sottotenenti. — Totale 482.

Artiglieria

Art. 11. — L'artiglieria comprende: 1 ispettorato generale dell'arma; 1 ispettorato delle costruzioni d'artiglieria; 15 comandi di brigata di artiglieria di corpo d'armata; 30 reggimenti di artiglieria da campagna (a traino animale); 15 reggimenti di artiglieria campali pesanti (a traino meccanico); 1 reggimento di artiglieria autoportato; 1 reggimento artiglieria a cavallo; 3 reggimenti artiglieria da montagna; 8 reggimenti artiglieria pesante; 4 reggimenti artiglieria da costa; 3 depositi scuola antiaerei; 2 reparto palafrenieri; 1 direzione delle esperienze; 15 direzioni di artiglieria; con sottodirezioni e sezioni staccate il cui numero è stabilito per decreto reale in relazione alle esigenze del servizio; stabilimenti di artiglieria, depositi di allevamento cavalli per artiglieria, cui sono addetti reparti di rimonta; il numero dei depositi e dei reparti è stabilito per decreto reale.

I reggimenti di artiglieria da campagna, campali pesanti, pesanti e da costa si compongono di 1 comando, di 4 gruppi e di un deposito.

Il reggimento autoportato si compone di 1 comando, 5 gruppi e 1 deposito.

Il reggimento artiglieria a cavallo si compone di 1 comando, di 2 gruppi e di 1 deposito.

I reggimenti di artiglieria da montagna si compongono di un comando, di 3 gruppi e di un deposito.

I depositi scuola antiaerei si compongono di 1 comando e 5 reparti.

Art. 12. — L'organico degli ufficiali di artiglieria (ruolo combattente) è il seguente: 2 maggiori generali o brigadieri generali addetti all'ispettorato generale d'artiglieria; 15 maggiori generali o brigadieri generali comandanti di brigata di artiglieria di corpo d'armata; 81 colonnelli; 127 tenenti colonnelli; 238 maggiori; 2090 capitani; 1636 tenenti e sottotenenti; totale 3979.

Art. 13. — L'organico degli ufficiali del ruolo tecnico di artiglieria è il seguente: 1 generale ispettore delle costruzioni di artiglieria, (ten. generale o maggior generale); 1 generale addetto, (maggior generale o brigadiere generale); 6 direttori principali delle costruzioni di artiglieria (brigadieri generali, colonnelli e tenenti colonnelli); 16 direttori di costruzioni di artiglieria, (colonnelli, tenenti colonnelli o maggiori); 60 addetti alle costruzioni d'artiglieria, (ten. colonnelli, maggiori, capitani o tenenti): totale 79.

Genio

Art. 14. — Il genio militare è ordinato nel modo seguente: 1 ispettorato generale dell'arma; 15 battaglioni di zappatori; 1 reggimento minatori; 25 battaglioni telegrafisti, 1 reggimento radiotelegrafisti; 1 reggimento radiotelegrafisti; 2 reggimenti pontieri e lagunari; 1 reggimento specialisti; 1 reggimento ferrovieri; 13 direzioni del genio, con sotto direzioni e uffici fortificazioni il cui numero è stabilito per decreto reale in relazione alle esigenze del servizio; 1 officina di costruzione.

I reggimenti minatori e radiotelegrafisti sono costituiti da 1 comando, 5 battaglioni e un deposito.

I reggimenti ferrovieri, specialisti, e pontieri-lagunari sono costituiti da un comando, 4 battaglioni e un deposito.

I battaglioni zappatori e telegrafisti hanno ognuno un deposito.

Art. 15. — L'organico degli ufficiali del genio è il seguente: 1 maggior generale addetto all'ispettorato generale del genio; 8 maggiori generali o brigadieri generali comandanti del genio di corpo d'armata; 7 colonnelli comandanti del genio di corpo d'armata; 21 colonnelli; 86 tenenti colonnelli; 68 maggiori; 367 capitani; 530 tenenti e sottotenenti; totale 1087.

Corpo aeronautico

Art. 16. — Il corpo aeronautico comprende: 1 ispettorato di aeronautica; 1 raggruppamento aeroplani da caccia; 1 raggruppamento aeroplani da bombardamento; 1 raggruppamento aeroplani da ricognizione; 3 gruppi aerostieri; 1 gruppo dirigibilisti; 1 comando scuole; 1 direzione dei servizi di armamento.

Art. 17. — Al corpo aeronautico sono temporaneamente comandati ufficiali delle varie armi, numericamente indicati nella seguente tabella. 1 maggior generale o brigadiere generale ispettore dell'aeronautica; 7 colonnelli; 32 tenenti colonnelli o maggiori; 61 capitani; 259 tenenti e sottotenenti; totale 390.

Gli ufficiali suddetti sono anche compresi nella tabella di cui all'art. 60.

Distretti militari

Art. 18. — I distretti militari sono 180.

Ad essi sono assegnati ufficiali delle varie armi numericamente indicati nella seguente tabella: 60 colonnelli; 80 tenenti colonnelli; 100 maggiori; 130 capitani; 200 subalterni; totale 690.

Detti ufficiali sono anche compresi nella tabella di cui all'art. 38.

Automobilisti e treno

Seguono le disposizioni relative al Corpo invalidi e veterani e quelle relative al corpo automobilistico che ha questo organico: 1 colonnello; 10 tenenti colonnelli; 10 maggiori; 73 capitani; 127 subalterni; totale 221. Il corpo del treno è costituito da 15 gruppi ai quali sono assegnati ufficiali delle armi di cavalleria, artiglieria e genio, in questo numero: 3 tenenti colonnelli; 7 maggiori; 15 capitani; 15 subalterni; totale 45.

Corpo sanitario

Il corpo sanitario militare consta di 1 ispettorato di sanità militare, 15 direzioni di sanità militare; direzioni di ospedali principali e succursali; 961 ufficiali medici; 15 compagnie di sanità e 1 farmacia centrale militare.

Corpo di commissariato militare

Il corpo di commissariato militare comprende: 1 Ispettorato di servizi di commissariato; 15 direzioni di commissariato; 283 ufficiali commissari; 300 ufficiali di sussistenza.

Corpo veterinario

L'organico del corpo veterinario è composto di 208 ufficiali, con a capo un colonnello.

Scuole, stabilimenti e reparti vari.

Le altre disposizioni del decreto si riferiscono alle scuole militari, all'Istituto Geografico Militare, ai tribunali di guerra e marina, ai reparti di punizione, agli stabilimenti di pena, ed al personali vari, dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Il vice-ammiraglio Acton capo di S. M. della Marina

L'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, ex Capo di Stato Maggiore della Marina, è stato nominato Ispettore Generale dell'Armata.

A sostituirlo nella carica di Capo di Stato Maggiore è stato chiamato il vice-ammiraglio Alfredo Acton.

La scelta sarà accolta con compiacimento non soltanto nei circoli militari, ove le virtù tecniche dell'Acton sono universalmente apprezzate, ma anche nei circoli politici, ai quali la serena, ma austera fermezza e la rigida lealtà del nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina dànno la garanzia che le leggi dell'obbedienza e della disciplina avranno in lui un tutore vigile e saldo. Del che, sopratutto, Marina e Paese hanno desiderio e bisogno.

Movimento di piroscafi

GENOVA, 25. — Il celere transatlantico *Duca d'Aosta*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da New York e Napoli è giunto qui oggi.

Pace in ritardo

Con il Decreto Reale 27 maggio 1915, cronologicamente primo, e con innumerevoli decreti luogotenenziali successivi, durante la nostra guerra, si son disciplinati i rapporti privati e pubblici dei cittadini in modo eccezionale, con restrizioni alle norme comuni e con nuove istituzioni costituenti un vero e proprio diritto eccezionale.

Molte di codeste leggi non già abolite di fatto, molte sono state abrogate di diritto, ma ne restano tuttavia numerose, di ogni specie e di ogni portata, il cui vigore è limitato, nel tempo, ad un certo periodo, da un minimo di giorni sessanta ad un massimo di un anno, dalla fine della guerra. La quale ultima decorrenza è molto variamente espressa nei varî decreti: in alcuni con le parole « da che la pace sia stata pubblicata » (R. D. 27 maggio 1915) in altri: « dalla conclusione della pace » (D. L. 31 decembre 1917 N. 2046), in altri ancora più semplicemente « dalla pace » o « dalla cessazione delle ostilità ».

Con i R. D. 6 ottobre 1919, N. 1803 e 1804, i trattati di pace di Versaglia e di San Germano sono stati approvati e ratificati, e si è promesso, con i rispettivi art. 3, che « con altro decreto reale sarà stabilito il giorno in cui dovrà essere considerato cessato lo stato di guerra per ogni effetto di ragione e di diritto ».

Ma dal 6 ottobre la promessa è restata promessa, e malgrado che il Governo abbia sempre e dovunque proclamata la suprema necessità politica che allo stato di guerra succedono, quanto più celermente, gli ordinamenti di pace.

Dal 6 ottobre non si è ancora ritenuta sopraggiunta la necessità di dare assetto agli innumerevoli rapporti di diritto privato che languono da oltre quattro anni in un letargo giuridico che è assai più dannoso di qualsiasi perenzione o di qualsiasi abrogazione o confisca.

Se dalla cessazione di una moratoria, o dallo scadere di un termine di pagamento prorogato per lo « stato di guerra » deriveranno cinquanta fallimenti di aziende, che, in quattro anni di rivoluzioni economiche, non han saputo trarsi a salvamento, il danno del Paese sarà incomparabilmente minimo in confronto di quel che non sia il grave danno del prolungarsi di uno stato di sospensione che non appare più oltre tollerabile nè giustificabile dopo l'ormai da tempo conseguita cessazione delle ostilità e dopo la piena approvazione dei trattati di pace.

Confidiamo, e ci sembra ragionevolmente, che la parola « pace » sia per esser scritta quanto prima, anche nei nostri ordinamenti di diritto pubblico e privato, oltre che nelle lettere agli stati esteri.

Il congedo della classe 1897 a Dicembre

Abbiamo ieri pubblicato che quanto prima si sarebbe iniziato l'invio in congedo dei militari appartenenti alla classe 1897. Possiamo ora aggiungere che, qualora non intervengano avvenimenti imprevedibili di politica interna ed estera a sospendere il congedamento, questo avverrà entro la prima quindicina del prossimo dicembre.

Il gen. Caviglia a Milano al comando della 2.a Armata

MILANO, 26. — Come vi è noto il generale Caviglia è stato nominato generale d'esercito e nel contempo comandante della 2.a Armata che avrà sede a Milano.

La figura del vincitore di Vittorio Veneto è troppo nota perchè sia necessario riassumerne anche sobriamente le note biografiche che lo riguardano. Certo egli giunge nella nostra città accompagnato dalla simpatia e dalla riconoscenza di tutti gli italiani. I cittadini che poco tempo fa hanno udito dalle sue labbra il racconto della battaglia grandiosa, sentiranno certo per lui un'alta stima se non una vera venerazione, avendone potuto valutare le doti cospicue di generale e di italiano.

Il sottosegretario alle Belle Arti

Sua Maestà il Re con decreto del 24 corrente ha nominato l'on. prof. Pompeo Molmenti, senatore del Regno, alla carica di Sottosegretario di Stato per le Antichità e le Belle Arti istituita con R. Decreto 2 ottobre 1919 n. 1798.

L'on. Molmenti ha stamane prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

* * *

Il Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti, senatore Pompeo Molmenti ha nominato capo del proprio Gabinetto il comm. dott. Alberto Zanetti, della Direzione Generale di Belle Arti e segretario particolare il comm. dott. Luigi Suttina.

Il nuovo Sottosegretariato avrà sede nel Palazzetto Venezia.

Per la nuova tariffa doganale

Presso il ministero dell'Industria si sono nuovamente riuniti i rappresentanti degli industriali, degli agrari e dei commercianti per continuare la discussione sulla nuova tariffa doganale progettata dal Governo. Hanno partecipato all'adunanza: per gli agrari il comm. Bartoli, segretario generale della Società agraria italiana, il conte Cavazza, il cav. Donnini, il prof. Raffolo; per le Camere di commercio: il senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano, l'on. Cassin, presidente dell'Unione delle Camere di comm., il comm. Bruno; per l'Associazione delle Società per azioni: il comm. Silvestri, il senatore Pirelli, il comm. Altieri, il commendator Falk. In assenza del comm. Olivetti, la Confederazione generale dell'industria era rappresentata dal dr. Dettori.

Molta materia è stata esaminata e discussa nella laboriosa riunione; ed il Ministro Dante Ferraris è riuscito ad eliminare parecchi punti di disaccordo.

Il ministro d'Argentina Dott. Ayarragaray

Un'Agenzia riferisce nel giornale *La Prensa* che il ministro plenipotenziario dell'Argentina a Roma dott. Ayarragaray andrà prossimamente a Buenos Ayres in congedo e informa che avendo il ministro stesso espresso il desiderio di non fare ritorno in Italia, sarà inviato a sostituirlo il dott. Laurentino Olascoaga.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che mai il Ministro d'Argentina ha manifestato ad alcuno che egli non abbia il desiderio di ritornare in Italia; al contrario egli è talmente attaccato al nostro paese, dove gode tante simpatie, che il giorno che egli si trovasse nella necessità di lasciarlo, ciò sarebbe per lui causa di grande rammarico.

Un complotto ad Atene per uccidere Venizelos

ATENE, 24.

E' stato scoperto un complotto di alcuni ufficiali del regime costantinista radiati dai quadri. Il complotto inspirato da interessi personali dei cospiratori aveva per iscopo di uccidere Venizelos, rovesciare il Governo attuale e impadronirsi del potere.

Gli sforzi spiegati dagli affiliati presso alcuni ufficiali subalterni e presso ufficiali dell'esercito attivo non ebbero alcun effetto. Al contrario costoro si affrettarono a denunciarli alle autorità.

L'affare è generalmente considerato come privo d'importanza. L'opinione pubblica è vivamente indignata contro queste manovre che qualifica come un atto di folli e che non servirà che a rafforzare le simpatie e il prestigio di Venizelos in tutto il Paese.

* * *

PARIGI, 25.

Si ha da Atene: E' stato scoperto un complotto ordito da alcuni ex-ufficiali del Re Costantino per assassinare Venizelos e rovesciare il regime attuale. I colpevoli hanno fatto piena confessione e saranno immediatamente tradotti dinanzi ad un Consiglio militare.

La grave crisi egiziana

Il « Bollettino Telegrafico Italo-Orientale » ha dal *Cairo* che, essendo cessate le ragioni che imponevano misure di rigore, è stato abolito il coprifuoco tanto al Cairo quanto ad Alessandria. Regna la calma dappertutto.

La missione Milner arriverà in Egitto domani, giovedì.

La comunità copta protestano contro Wahba Pascià, perchè ha accettato la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Wahba Pascià è loro correligionario, e la comunità temono il rancore dei mussulmani.

I capi nazionalisti, che erano stati arrestati, sono stati rilasciati e rinviati nelle rispettive provincie.

I nazionalisti hanno sostituito i loro capi arrestati con Morcos bey, Fuad bey e Sultan, noti per la loro intransigenza. Essi hanno pubblicato una vibrata protesta contro gli arresti di Mahmud Pascià e Ibrahim Pascià.

La tranquillità regna dovunque; ma si ritiene che la cessazione delle misure eccezionali provocheranno nuove dimostrazioni.

Il duplice assassinio di Sternatia

LECCE, 25. — Eccovi altri particolari sul duplice assassinio di Sternatia nelle persone dei coniugi Pazienza.

Da una verifica alla Cassa della Stazione, eseguita dall'ispettore De Simone, risulta un ammanco di sole L. 201, e cent. 60. Esula quindi l'ipotesi del furto, mentre si va facendo strada la convinzione che il delitto sia stato compiuto per vecchi rancori esistenti forse tra Pazienza e qualcuno del personale ferroviario, e sia quindi dovuto a vendetta.

Si ritiene che la moglie del Pazienza sia stata uccisa per aver forse riconosciuto gli assassini: di qui la necessità di sopprimerla.

Che poi il delitto abbia avuto per movente la vendetta risulta anche dal fatto che la Stazione di Sternatia non ha alcuna importanza onde è assolutamente impossibile che gli assassini si illudessero di fare colà un buon bottino. L'assassinato fu anni sono capostazione titolare di Lecce. Ritiratosi in pensione venne poi a sua istanza richiamato in servizio e destinato alla fermata di Sternatia.

Furti a Napoli all'amministrazione militare

NAPOLI, 26. — Ieri in seguito a denuncia fatta al colonnello direttore del Commissariato militare dal tenente Ettore Minucci, la P. S. si diede alla ricerca di parecchia merce che era stata involata dal deposito militare di Napoli. Funzionari ed agenti perciò dopo accurate indagini e ricerche fatte in diverse salumerie e latterie poterono sequestrare oltre duemila scatole di latte sterilizzato presso i pizzicagnoli Cirelli Raffaele in via Nardones, Camposano Carlo in via S. Pasquale a Chiaia, Salvatore Mensa in via Bisignano, Nicola Vincenti in via Firenze al Vasto, Angelo Cassero in via Alessandro Poerio, Lucullo Giovanni in via Foria, Romano Giovanni in piazza S. Gaetano, Pippone Carmine in via Monte Oliveto, Ervolino Pasquale, Benigno Ferdinando.

Nel corso delle indagini furono contemporaneamente arrestati i soldati Nicola Caffarelli e Schiavoni Gino, entrambi appartenenti alla 10.a compagnia di sussistenza. Essi furono sorpresi con i tascapani pieni di scatole di latte sterilizzato. Interrogati in proposito dissero di aver ricevuto da altri soldati del Commissariato le scatole in parola ma non colsero rivelare i nomi, adducendo la scusa di ignorarli.

Dall'agente investigativo Boldini fu anche arrestato un certo Gabriele Bernardo, nonchè un tale Ernesto Capaldo, entrambi ricettatori delle scatole rubate dai soldati che poi rivendevano a prezzi abbastanza alti ai diversi pizzicagnoli della città.

Altri sequestri sono in corso e altri arresti di persone in vista.

Le dimissioni dell'Amministrazione di Genova chieste dai socialisti ufficiali

GENOVA, 26. — Una Commissione di socialisti ufficiali, con a capo l'avv. Perrone, si è recata al Municipio per chiedere le dimissioni dell'Amministrazione comunale.

La Commissione ha raccomandato che, prima di dimettersi, l'Amministrazione voglia approvare il nuovo organico del personale dipendente del Comune. Il Sindaco, presenti parecchi assessori, ha dichiarato di non avere nessuna risposta da dare e che la Giunta e il Consiglio in ogni loro decisione hanno di mira unicamente gli interessi della cittadinanza.

Fu lasciato al Sindaco il seguente indirizzo: « Ai signori della Giunta e del Consiglio comunale di Genova. — La sottoscritta commissione, nel nome di questa cittadinanza, in dipendenza della situazione creata per il recente voto politico, ha il dovere di chiedere le dimissioni della Giunta se ancora non sono avvenute e del Consiglio comunale. » Seguono le firme.

Al Consiglio prov. di Bologna L'on. Bentini riconfermato presidente

BOLOGNA, 25. — Il Consiglio Provinciale ha riconfermato a suo Presidente l'on. Bentini.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, spirava oggi nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre

Adele Marsaglia

nata Contessa Roverizio di Roccasterone

Desolati ne danno il triste annunzio il marito comm. LUIGI MARSAGLIA, i figli ADELINA col marito VINCENZO MARSAGLIA e figlio, GIACOMO con la consorte EMILIA MEDICI del VASCELLO e figli, GIULIO, EUGENIO con la consorte TINA BERIA D'ARGENTINA e figli; le sorelle contessa FANNY vedova VERDUN di CANTOGNO e figli, contessa GABRIELLA vedova SERTORIO e figli, contessa EUGENIA col marito senatore ERNESTO MARSAGLIA e figli; la cognata ANGIOLINA MARSAGLIA vedova DEMORRA e figli; le famiglie MARSAGLIA, BANAUDI, PAREA, BONZANIGO, BIANCHI, BEVILACQUA, BALDUINO, COMPANA, GIAJ, LEVRA, DE RENZI, BONGIOVANNI, BORGHESIO, BOREA, SPINOLA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corrente alle ore 9.30.

Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione.

San Remo, Villa Adele, 24 Novembre, 1919.

Oggi, alle ore 10 rendeva l'anima a Dio

Giulia Jannon Temporini

Costernati ne danno il triste annunzio il marito VITTORIO JANNON i figli PIETRO, GIUSEPPE, GIULIO, TERESIO, ALBERTO.

I funerali avranno luogo Martedì 25 corrente alle ore 14 partendo dalla casa dell'estinta in via Arenaccia, 256. Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Napoli, 24 Novembre, 1919.

I famigliari ALESSANDRO, ADA e MARIA le beneficate MATILDE e ALESSANDRINO e famiglia PIANA, partecipano con profondo dolore la perdita della loro venerata e amata padrona e benefattrice

P.ssa MARIA CZERNICHEFF

santamente spirata la mattina del 27 Novembre alle ore 7 e 35.

I fratelli YANNINO, comm. EGIDIO, con la consorte ELENA LICCIOLI, avv. ARTURO, le sorelle CATERINA col marito dottor CARLO LENZI, IDA vedova TIPERI-VENTURUCCI; il fidanzato RAIMONDO BOGANELLI, i nipoti e congiunti, con l'animo straziato partecipano la morte della loro adorata

Amelia Bruchi

avvenuta oggi alle ore 2.30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Cinigiano (Grosseto), 23 Novembre 1919.

I genitori GIANNETTO e PIA CAVASOLA, i fratelli PIETRO e ROBERTO le sorelle MARIA, AUGUSTA, ANGELINA, coi rispettivi mariti VINCENZO PERICOLI, NICOLA D'ATRI, GAETANO FICHERA, la cognata CLOTILDE DERY ed i nipoti, partecipano con profondo dolore la morte repentina del loro amatissimo

Giulio Cavasola

avvenuta iersera nella casa di salute in Via Nomentana, 267.

L'assoluzione della salma avrà luogo nella Chiesa del Sacro Cuore (Via Marsala) Giovedì, 27 corrente alle ore undici.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Roma 26 novembre, 1919.

Alle ore 24 del 25 volgente si è spento serenamente come visse

MONSIGNOR PRIMICERIO

Antonio Venci

Protonotario Apostolico

Ne piangono la perdita il fratello capitano VENCI e i nipoti tutti.

Ischia, 26 Novembre, 1919.